

B - Settori da sviluppare e/o consolidare

PAGINA BIANCA

B-1 TELECOMUNICAZIONI

In coerenza con le linee indicate nella Relazione programmatica dello scorso anno, l'insieme delle misure sinora adottate in merito ai problemi della Concessionaria SIP (problemi che avevano costituito una serie di vincoli imprescindibili sia per il recupero di una equilibrata gestione sia per l'esecuzione dei programmi della SIP stessa) consentono di dar corso ad un programma di investimenti che potrà determinare positivi riflessi sull'intero comparto dell'industria manifatturiera nazionale.

Un primo avvio era stato dato sin dal 1981 mediante interventi sulle tariffe, sul capitale, sul canone di concessione dovuto dall'azienda allo Stato e sulla Cassa conguaglio; una incisiva soluzione ai problemi SIP veniva assicurata lo scorso marzo con l'approvazione da parte del CIPE del Piano Nazionale decennale di sviluppo e potenziamento delle telecomunicazioni (PNT), piano mirato a rendere durevole la ripresa e consentire lo sviluppo del servizio di telecomunicazioni su basi stabili. I provvedimenti adottati da detto Comitato, che nella stessa sede ha esaminato anche i programmi del gruppo SEET, potranno garantire la realizzazione degli obiettivi auspicati e concernenti principalmente il fabbisogno finanziario e l'ulteriore recupero di efficienza della concessionaria, attraverso anche la revisione organizzativa della SIP, sia per eliminare la struttura zonale che comporta sprechi di risorse e vincoli sul piano degli approvvigionamenti, sia per ottenere, appunto, miglioramenti di efficienza.

In proposito si ricordano i conseguenti provvedimenti deliberati dal CIP per il necessario adeguamento dei ricavi della Concessionaria nonché le operazioni di capitalizzazione dell'azienda alle quali faranno seguito, nei prossimi esercizi, ulteriori interventi sul capitale con l'auspicato concorso del risparmio privato.

Il CIPE ha inoltre ribadito l'esistenza più volte affermata di eliminare ogni duplicazione tra A.SS.TT e SIP attraverso la graduale revisione dell'assetto istituzionale; in tale ambito, infatti, è stata confermata la necessità sia della revisione dei rapporti di concessione nel quadro di un razionale riassetto dell'insieme dei servizi di telecomunicazione, sia della definizione entro il 1982 di metodologie e procedure per una sistematica e tempestiva revisione delle tariffe telefoniche.

Giova infine ricordare che il P.N.T. ha accolto le indicazioni formulate da questo Dicastero, in merito alla espansione della utenza telefonica, alla trasmissione dati ed ai suoi servizi per i quali è previsto uno sviluppo accelerato nel decennio.

Il gruppo STET, nel quadro degli indirizzi enunciati nel suddetto piano, ha assunto come obiettivo prioritario:

- a) l'espansione coordinata ed efficiente della rete, il soddisfacimento delle esigenze dell'utenza ed il miglioramento della qualità del servizio;
- b) il graduale ma tempestivo sviluppo dei nuovi servizi consentiti dall'evoluzione tecnologica realizzatasi sia nel campo informatico che in quello specifico della Telematica.

Quanto alla prima linea di sviluppo, va rilevato che il nostro Paese deve superare un ritardo di diffusione del servizio di base che, specie dopo i primi anni '70, si era venuto ampliando a seguito di una situazione ^{di difficoltà} economico-finanziaria in cui era stata posta la concessionaria SIP: attualmente l'Italia registra una densità di utenza dell'ordine del 25% mentre i Paesi industriali con cui si confronta mostrano una densità dell'ordine del 35%-45%. Quindi,

per realizzare il fine citato, una consistente aliquota delle risorse del gestore, comparativamente più elevata di quella dedicata dai gestori degli altri Paesi industriali, dovrà essere indirizzata allo sviluppo del servizio di base, peraltro caratterizzato, come noto, da una redditività minore di quei servizi nuovi o già affermati in via di rapida crescita (come quello della trasmissione dati) o in via di introduzione nei diversi Paesi.

Nel prossimo decennio l'area dei nuovi servizi è destinata ad espandersi ed a rappresentare una quota sempre più significativa degli introiti complessivi dei servizi di TLC, nonché l'attività maggiormente remunerativa. Anche nel campo dei nuovi servizi il nostro Paese ha maturato un certo ritardo che contiene in sé pericoli da non sottovalutare. Infatti se dovesse ^{ampliarsi} tale ritardo, ne risentirebbe negativamente il sistema economico e sociale cui verrebbe a mancare uno strumento essenziale di ammodernamento e di competitività; d'altra parte, il recupero del ritardo al di fuori di una politica organica condurrebbe a sprechi di risorse, a riflessi pesantemente negativi sulla gestione pubblica e sui suoi equilibri economico-finanziari, nonché ad una accentuazione degli squilibri tra le diverse parti del Paese. Quindi l'attuale momento è cruciale ai fini di una corretta impostazione che consenta ad un tempo al gestore pubblico di esprimere pienamente le sue potenzialità tecniche e commer-

ciali nel campo dei nuovi servizi e ad altri operatori di sviluppare la propria presenza in questo nuovo campo di attività nel quadro di una evoluzione verso la liberalizzazione di questo mercato secondo quanto si va delineando anche negli altri Paesi industrializzati. A questo fine occorre apportare con urgenza le necessarie modifiche in merito alle competenze sulla trasmissione dati e sui nuovi servizi, mettendo la SIP in grado di svolgere appieno la sua azione su tutto l'arco dei servizi di TLC e di telematica; tali modifiche, peraltro, non possono non essere coerenti con il più generale obiettivo di un assetto dei servizi di TLC, nazionali ed internazionali, fondato su criteri omogenei di organizzazione di impresa e di gestione.

S I P :

Si illustrano, qui di seguito, i principali impegni operativi che interessano le maggiori società del settore (SIP, Italcable e Telespazio).

Per l'utenza, nel quinquennio in esame, è previsto un incremento di 4.430.000 abbonati; si registrerà, alla fine del 1985, una consistenza di quasi 13,3 milioni di abbonati, pari a 31,5 abbonati per 100 abitanti. E' inoltre previsto un incremento di 2.170.000 apparecchi supplementari. A fine '86 pertanto vi saranno 46,7 apparecchi per 100 abitanti (la media CEE a fine '80 era pari a 42,3 apparecchi ogni 100 abitanti).

La categoria "affari" registrerà nel periodo un incremento di oltre 1.000.000 di abbonati.

Questa netta espansione dell'utenza prevista tenderà ad eliminare i ritardi dovuti alle richiamate gravi difficoltà finanziarie e di gestione che la Concessionaria ha attraversato nel recente passato.

E' inoltre previsto, parallelamente alla diffusione della telefonia di base, lo sviluppo della trasmissione dati, della commutazione privata, degli intercomunicanti, dei sistemi di facsimile e di teleaudio conferenza e dei nuovi servizi di videotel, teletex, ecc. con le implicazioni, già ricordate, di razionalizzazione in tempi brevi della rete telefonica SIP e ASST.

Nel campo della commutazione, l'attuale programma ipotizza un ritmo di introduzione delle centrali elettroniche accelerato rispetto a quello del programma precedente.

Rilevanti saranno le sperimentazioni nel campo delle fibre ottiche, in cui si prevede, a partire dall'82, la realizzazione di impianti pilota, per poi passare all'utilizzo su larga scala di questo nuovo veicolo di trasmissione.

Investimenti :

Nel quinquennio 1982-86 ammontano a 325 miliardi di lire e sono destinati principalmente ai centri di Roma, Milano e Palermo.

Occupazione :

A fine 1986 dovrebbero registrarsi 3.280 addetti, con un incremento di oltre 200 unità rispetto al 1981.

Telespazio :

Le scelte programmatiche della Società tendono al consolidamento ed al rafforzamento delle buone posizioni raggiunte in campo nazionale e internazionale mediante uno sviluppo equilibrato delle attività e degli impianti.

E' previsto un forte incremento dei servizi di vettore nello ambito del sistema Italsat e, a partire dal 1982, anche del sistema Inmarsat.

Nel quinquennio è altresì previsto l'inizio dei servizi di vettore del sistema commerciale europeo, oltre che di varie attività sperimentali e preoperative nell'ambito dei sistemi europei e nazionali.

A questi sviluppi dovrà corrispondere l'indispensabile ampliamento e ammodernamento delle strutture di impianto: alla fine del 1986 dovrebbe in particolare entrare in servizio la terza stazione terrena da localizzare in Sicilia.

Investimenti :

Nel quinquennio 1982-86 ammontano a 98 miliardi di lire e si riferiscono per la maggior parte ai progetti Intelsat, Inmarsat e Italstat.

Occupazione:

A fine 1986 dovrebbe raggiungere le 507 persone con un incremento, rispetto al 1981, di 110 addetti.

B.2- Elettronica ed Informatica

1. Per quanto concerne il comparto manifatturiero la Relazione programmatica dello scorso anno fissava direttive in ordine alla ristrutturazione organizzativa del settore e rilevava l'esigenza di una sollecita messa a punto di strategie industriali ed iniziative imprenditoriali, ivi compresi accordi di collaborazione tecnica, produttiva e commerciale con qualificati operatori nazionali ed esteri al fine di realizzare valide premesse per un ulteriore rafforzamento del patrimonio tecnologico del gruppo ed un forte sviluppo del fatturato con un deciso incremento della quota realizzata all'estero.

Tale indirizzo è coerente sia con quanto avviene a livello europeo ove negli ultimi anni si è, tra l'altro, assistito alla ricerca da parte dei produttori di accordi di collaborazione con società americane e giapponesi, sia con lo sviluppo di dirette presenze produttive e commerciali all'estero e soprattutto negli Stati Uniti.

Per quanto concerne il nostro Paese, in un contesto di forte dinamica della domanda di prodotti elettronici e di concorrenza sempre più agguerrita, obiettivo delle imprese elettroniche a PP.SS. è quello di contribuire in modo determinante a superare la complessiva situazione di difficoltà in cui versa l'elettronica italiana come può evincersi dai risultati negativi della bilancia commerciale del settore.

Alla luce della situazione esistente le aziende elettroniche della STET hanno delineato per gli anni '80 indirizzi di fondo e criteri di azione rivolti al ristabilimento su solide basi dell'equilibrio economico e finanziario dell'intero settore del gruppo con l'obiettivo di adeguarlo al livello dei grandi gruppi internazionali.

2. Sul piano ^{attuativo} e confermente a quanto indicato nella Relazione programmatica '82 il gruppo ha compiuto i primi importanti passi verso l'aggiornamento tecnologico, l'internazionalizzazione e il miglioramento organizzativo.

2.1 Il maggiore di tali passi sono stati compiuti nel caso della Italtel. Sotto il profilo organizzativo è da segnalare che la struttura di raggruppamento prevede, presso la Società operativa capogruppo Italtel Sit, la creazione di un'alta direzione cui faranno capo :

- gli enti centrali di coordinamento e controllo del raggruppamento stesso;
- la direzione ITALTEL SIT, cui riferiscono le divisioni comuta-zione, trasmissione, apparecchiature speciali e tecnologie elettroniche ed alcuni enti centrali tecnici per la gestione delle risorse comuni ed il coordinamento delle divisioni e delle società collegate;
- le società collegate: ITALTEL Telematica, ITALTEL Montaggi, ITALTEL Termomeccanica, ITALTEL ELA ed alcune consociate estere.

La struttura sin qui descritta sarà realizzata attraverso fasi intermedie al fine di adeguare progressivamente le funzioni, le risorse ed i comportamenti manageriali al modello organizzativo scelto.

Il programma di tale raggruppamento nell'elettronica per telecomunicazioni parte dall'analisi dell'attuale critica situazione in sintesi caratterizzata dalla elevata incidenza del costo del personale dovuta ad un'esuberanza degli organici in presenza di un forte dinamismo tecnologico; appesantimento delle giacenze di magazzino; eccessiva onerosità dell'attività di ricerca e sviluppo in assenza di sostegni pubblici; sottocapitalizzazione dell'azienda e quindi eccessivo peso degli oneri finanziari.

Il piano è impostato su due linee: una volta a ridurre il costo del lavoro per unità di prodotto (anche con riduzione dell'occupazione, agevolata da processi di mobilità intergruppo), al recupero dell'efficienza ed al contenimento degli oneri; la seconda, di più lungo periodo, volta in particolare ad adeguare i prodotti all'evoluzione delle tecnologie, a diversificare i mercati di sbocco ed alla specializzazione delle fabbriche.

La nuova struttura organizzativa faciliterà, la razionalizzazione delle attività di progettazione e produzione degli stabilimenti. Occorrerà naturalmente conciliare realtà ed esigenze diverse: basti considerare che, mentre da un lato va conservata ancora per anni una rilevante capacità produttiva in tecnica elettromeccanica nel cam

po della commutazione, d'altro lato vanno avviate rapidamente nuove linee per la produzione su larga scala di centrali in tecnica elettronica e, ancora, organizzati i centri produttivi che saranno indirizzati alla produzione di sistemi di telematica e degli altri nuclei di attività già individuati o individuabili nel corso dell'approfondimento operativo delle linee del Piano.

Il miglioramento dei risultati di gestione, già consistente nel 1982, e il recupero dell'equilibrio entro il 1984, dipende in larga misura dall'entità e dalla continuità del flusso degli investimenti nelle telecomunicazioni nazionali, coerente con le indicazioni del Piano nazionale delle telecomunicazioni approvato dal CIPE il 24 marzo u.s.

Nella commutazione pubblica (oltre il 60% del fatturato aziendale) l'Italtel svolgerà nel quinquennio una complessa azione di riconversione tecnologica fino a giungere, nel 1985, ad una produzione per metà in tecnica elettronica avanzata.

In tale comparto l'Italtel ha recentemente raggiunto un'intesa, coerente con l'indicazione del Governo di riduzione a due dei sistemi di commutazione elettronica da inserire nella rete pubblica, per un accordo di collaborazione con la Telettra e con la Soc.USA GTE. Tale accordo, consentirà all'azienda di rafforzarsi all'interno e di affermarsi sul mercato internazionale. L'accordo consiste principalmente nella realizzazione e produzione - in Italia - di una gamma di centrali di varie dimensioni e tipi (urbane e di transito) facenti perno sul sistema PROTEO sviluppato dalla ITALTEL, con effetti positivi sul piano tecnologico e sulla penetrazione nei mercati esteri.

La società prevede per il 1986 l'esportazione di una quota del 6% del fatturato per sistemi di commutazione pubblica con possibilità di ulteriore crescita nel successivo quinquennio.

Nel comparto della trasmissione, il recente accordo Italtel-Telettra consentirà un rafforzamento delle posizioni di mercato, soprattutto all'estero, di entrambe le aziende.

Nel ramo della telematica le attività di R & S e di produzione della nuova società ITALTEL Telematica verranno indirizzate verso i sistemi ed i prodotti più vicini all'area delle telecomunicazioni, quali l'elaborazione e la trasmissione di dati, la composizione e la trasmissione di testi scritti e di grafici, la diffusione di informazioni provenienti da banche dati di interesse pubblico o specializzate e la trasmissione di immagini per le nuove applicazioni.

L'iniziativa dell'ITALTEL in questo ramo mira a mantenere l'attuale posizione di preminenza nel mercato dei centralini privati (PABX con o senza funzioni dati), degli intercomunicanti e dei terminali (da collegare alla rete commutata, alle reti specializzate ed ai PABX).

L'obiettivo di acquisizione di tecnologia e di arricchimento della gamma dei prodotti è perseguito dall'ITALTEL Telematica anche mediante la ricerca di intese con qualificati gruppi esteri.

Nel campo della telematica si sta in effetti delineando una domanda di strumenti di integrazione, trattamento e trasmissione delle informazioni, di facile uso e di costo limitato, tali da consentire un generale processo di ammodernamento, in particolare delle attività professionali, elevandone gli standard qualitativi e quantitativi.

L'industria italiana, in generale, e quella delle PP.SS., in particolare, deve predisporre tempestivamente un insieme di prodotti-servizi telematici caratterizzati da un rapporto costo/prestazioni in grado di reggere positivamente il confronto con un agguerritissima concorrenza internazionale e di accelerare la crescita del settore.

Nel quadro delle considerazioni svolte nel capitolo relativo a servizi di TLC, va rilevato che nel breve-medio termine questo sviluppo può trovare uno dei mezzi più incisivi di propagazione tramite nuovi servizi da concepire come la naturale evoluzione ed estensione del terminale telefonico e che utilizzino come supporto la normale rete di telecomunicazioni.

Dette soluzioni rispondono ad una prima esigenza di informatiz

zazione per numerose fasce di utenza e sono senza dubbio adatte, per tecnologie e mercato, ad essere sviluppate da aziende come Italtel.

Al contesto sopra esposto si ricollega la strategia "prodotto/mercato" che ITALTEL-Telematica si propone di svolgere in ambito sia nazionale che, a più lungo termine, internazionale.

ITALTEL si propone infatti - partendo dalle sue attività ormai consolidate nei comparti degli autocommutatori privati, dei modem e dei terminali-telefonici - di estendere il proprio intervento ai nuovi campi applicativi, pubblici e privati, della telematica; intervento articolato su temi di interesse generalizzato e che consenta di verificare la validità operativa dei nuovi mezzi di comunicazione e dei nuovi servizi di "peritelefonìa".

Gli investimenti in impianti, nel periodo, ammontano a 228 miliardi di lire, di cui oltre il 50% sarà realizzato nel Mezzogiorno e circa il 16% riguarderà l'attività di ricerca e sviluppo.

Per l'occupazione, si prevede a fine periodo un organico di 20.300 persone, contro le 26.000 di fine 1981.

Il problema delle eccedenze di personale Italtel sarà risolto mediante l'esodo agevolato, il pensionamento anticipato e la mobilità interaziendale, in particolare, verso la SIP. Al riguardo il programma del gruppo STET esaminato dal CIPE, in occasione della approvazione del PFT, fornisce i criteri e le modalità. Nel documento STET citato viene precisato che entro il 1985 la SIP assorbirà 2.000 persone provenienti da Italtel. Nel Mezzogiorno, in particolare, il personale Italtel assorbito da aziende STET risulterà pari a 1.150 unità circa (350 SIP, 800 Selenia).

2.2. Nella componentistica attiva - comparto di notevole importanza per le PP.SS. - la SGS-Ates svilupperà l'impostazione del programma precedente che ha consentito alla società di difendere e recuperare quote di mercato, pur in presenza dell'attuale crisi mondiale del settore, caratterizzata dalla caduta dei prezzi e delle quantità vendute dei componenti in un comparto che, tuttavia, richiede elevati investimenti.

Nonostante tale situazione di mercato la SGS-Ates intende anticipare il raggiungimento degli obiettivi posti dal precedente programma, incrementando gli investimenti (466 miliardi di lire nel quinquennio, con un aumento dell'ordine del 50% rispetto al piano precedente) con la finalità di uscire dalla crisi presentando una gamma rinnovata di prodotti.

Il programma tende, particolarmente, a rafforzare le posizioni raggiunte in alcuni segmenti (circuiti integrati lineari) e ad annullare i ritardi tecnologici nel campo dei microcircuiti in tecnica MOS, caratterizzati dai più alti saggi di crescita della domanda. Ciò consentirà sia il pieno sfruttamento delle potenzialità derivanti dagli accordi di collaborazione con qualificati operatori esteri, sia la realizzazione, in ambito nazionale, di stabili rapporti di integrazione nell'area della progettazione e delle vendite con aziende produttrici o utilizzatrici su larga scala di componenti elettronici avanzati.

Alla luce del trend di espansione della domanda mondiale di tali componenti (a saggio medio annuo previsto pari al 20% nel prossimo quinquennio), l'azienda prevede un'espansione delle vendite al ritmo del 30% all'anno (contro il 21% medio registrato nell'ultimo biennio).

Tali traguardi richiederanno un netto allargamento dei mercati di sbocco per settore e per area geografica. Il mantenimento delle posizioni raggiunte in Europa e il recupero di quote di mercato in Italia richiederanno in particolare un aumento delle vendite ai settori dell'informatica, delle telecomunicazioni e dei beni di investimento.

Sarà anche necessaria un'ulteriore penetrazione del mercato statunitense, mentre dovranno essere rafforzate le buone posizioni raggiunte nel settore dei beni di consumo sui mercati dell'Estremo Oriente.

Un adeguato sostegno pubblico all'attività di ricerca e sviluppo e all'innovazione, costituisce la condizione necessaria per la realizzazione del programma, pena la marginalizzazione di questa azienda.

2.3 Nel campo dell'informatica la STET sta compiendo una riacquisizione delle proprie capacità produttive, finora impiegate prevalentemente in funzione dei singoli prodotti di componentistica, di elettronica civile e di elettronica militare. Queste capacità, che risiedono prevalentemente in SGS, Selenia ed Elsig prefigurano un potenziale di produzione specifica per elaboratori di varia capacità, di apparati CAD-CAM, ecc. In questo campo vi sarà uno sforzo di ricerca e sviluppo e di investimenti che ci si attende vengano precisati nel prossimo ciclo di pianificazione.

Nel campo della media e grande informatica vanno inoltre segnalate le attività svolte dalla Siemens Data (49% STET, 51% Siemens AG), che commercializza elaboratori e terminali, e dell'Italdata (50% STET, 50 Siemens AG) che produce componenti e sottosistemi.

Per quanto riguarda la Siemens Data essa registra buone prospettive e punta a stabilizzare la propria quota sul mercato italiano intorno al 5% per tutto l'arco dei quinquennio (contro il 3% degli

anni passati). L'offerta di una gamma arricchita e migliorata di elaboratori costituisce un elemento fondamentale per il conseguimento del citato traguardo, che risulta tra i più elevati nell'ambito delle attività internazionali della Siemens AG nel campo dell'informatica, dove il gruppo tedesco sta incontrando crescenti difficoltà e denuncia un eccesso di capacità produttiva in Europa. Ciò si riflette negativamente sull'Italdata, che rivolge gran parte della sua attività alla fornitura di sottosistemi per la casa tedesca; sono in corso contatti con la Siemens AG per verificare le prospettive a medio termine di questa Società.

B - 3 Sistemi civili e militari

1. Si tratta di un'area di attività molto articolata e complessa per la quale nella Relazione Programmatica '82 veniva sviluppata una descrizione puntuale dei vari comparti interessati: l'elemento che può considerarsi comune a tutta l'area è il crescente impiego di tecnologia elettronica e sistemi informativi.

Le presenze operative sono assicurate da aziende facenti capo all'IRI-STET e all'EFIM.

Per quanto riguarda il primo gruppo, l'opportunità prospettata nella precedente Relazione programmatica di pervenire ad un più stretto coordinamento fra le varie società interessate ha trovato una prima attuazione con la costituzione del Raggruppamento fra Selenia, Elsig e Vitroselenia

La struttura del Raggruppamento, prevede l'attribuzione della posizione di capogruppo alla Selenia.

La capo-gruppo esercita le funzioni strategiche di indirizzo, coordinamento e controllo; le Società del Raggruppamento mantengono le loro identità agli effetti operativi e legali.

Le motivazioni per la richiamata operazione possono così riassumersi:

- la necessità di un rafforzamento commerciale e finanziario per sostenere una presenza all'estero valutabile nella prima metà degli anni '80 nel 60% del fatturato totale;
- l'esigenza di una coordinata programmazione delle aziende che permetta un più razionale utilizzo delle sinergie tecniche e delle risorse esistenti;
- il raggiungimento di un corretto bilanciamento complessivo fra le attività civili e militari, difficile da realizzare nell'ambito delle singole società;
- l'opportunità di una maggiore e più integrata capacità di indirizzo e di gestione strategica allo scopo di evitare i rischi di

sovrapposizione e di utilizzare al meglio le opportunità di collaborazione con altre società a partecipazione statale e private.

Per i vari settori di attività, nell'ambito del Raggruppamento si perseguiranno i seguenti obiettivi:

- nei sistemi navali utilizzare le competenze progettistiche e produttive della Selenia e della Elsig in una visione unitaria;
- nei sistemi di difesa aerea e nei sistemi missilistici partecipare alle attività in ambito NATO e penetrare più incisivamente nei mercati esteri;
- nell'avionica, conseguire uno stabile inserimento, mediante opportuni accordi, presso le aziende velivolistiche orientate alla sistemistica generale. Di notevole importanza sono pure le attività di riconoscimento elettronico e di elettroottica;
- nei sistemi di controllo del traffico aereo mantenere le significative posizioni raggiunte continuando ad operare nel settore, che è previsto orientarsi verso un maggior contenuto di tecniche di informatica;
- nelle attività spaziali, acquisire una maggiore dimensione ed autonomia costituendo una nuova società dove concentrare tutte le competenze esistenti nel gruppo STET nel campo dei satelliti di comunicazione e diffusione nazionali, europei ed internazionali, e delle relative stazioni di terra;
- nelle telecomunicazioni l'impegno della Selenia sarà progressivamente decrescente, mentre nell'informatica e nel campo della sistemistica l'azienda sta esaminando ulteriori possibili attività.

1.2 Automazione e strumentazione industriale

In quest'ultimo comparto è previsto un forte sviluppo. L'impiego dell'elettronica nell'automazione ha avuto in passato larga applicazione soprattutto nelle attività a processo continuo (metallurgia, chimica, produzione di energia, ecc.), ove si è realizzato un progressivo passaggio da apparati di regolazione e comando di tipo meccanico ed elettrico a sistemi di tipo elettronico. L'evoluzione in atto indica

che l'automazione industriale negli anni '70 è stimolata ad investire in misura massiccia anche l'industria manifatturiera fondata su processi produttivi discontinui (il settore meccanico, quello elettronico, ecc) e toccherà la progettazione del prodotto, la programmazione della produzione e l'esecuzione della stesse, con un progressivo avvicinamento alla possibilità di realizzare la fabbrica automatica.

In particolare, è diffusa previsione che la perdita di competitività registrata nel corso degli anni '70 nei confronti del Giappone indurrà un imponente ammodernamento che farà largo appello alla elettronica, sulla scia, d'altra parte, della significativa esperienza giapponese.

Per quanto riguarda l'industria nazionale del comparto, di cui le partecipazioni statali sono componente molto significativa, un deciso sviluppo nel ramo dell'automazione e strumentazione industriale appare decisivo non solo per rovesciare una negativa tendenza del comparto, ma al fine più generale di contribuire al riequilibrio della bilancia commerciale del settore elettronico ed all'arricchimento ed al sostegno di imponenti segmenti dell'industria italiana.

In questo contesto è molto significativo l'accordo raggiunto con il raggruppamento Ansaldo per la collaborazione, mediante la creazione di consorzi, nel campo dell'elettronica industriale. Va inoltre sottolineato che di recente il Raggruppamento, tramite la ELSAG,

ha compiuto un importante passo avanti per una decisa affermazione nel campo dell'automazione industriale attraverso l'acquisizione del controllo della società DEA.

Va rilevato che le due società hanno nel settore citato, lo stesso mercato, una notevole complementarità di prodotto, caratteristiche strutturali ed organizzative con aspetti di elevatissima similitudine.

L'integrazione proposta consentirà attraverso sinergie tecniche e commerciali, forti anticipi nei tempi di sviluppo, produzione e commercializzazione di alcuni nuovi prodotti che entrano negli obiettivi Elmag e, in termini strategici, la possibilità di puntare all'obiettivo di creare una leadership internazionale nella fornitura di fabbriche automatiche integrate.

Gli investimenti del raggruppamento Selenia-Elmag nel quinquennio ammontano a circa 208 miliardi di lire. Nello stesso periodo l'occupazione delle due aziende raggiungerà un organico di quasi 10.000 persone (con un incremento di circa 1.500 addetti concernente prevalentemente il Mezzogiorno e l'assorbimento delle eccedenze occupazionali dell'Italtel all'Aquila).

2. Il Gruppo E.F.I.M. è presente nel settore con la Breda Meccanica Bresciana, la CTO-Malara e con la Galileo, quest'ultima in corso di acquisizione.

Le suddette tre società operano nei comparti delle armi individuali, artiglierie terrestri e navali, veicoli militari e carri armati, sistemi missilistici e produzioni meccanotiche

Gli indirizzi strategici che le aziende EFIM perseguono in questo campo di attività possono così compendiarsi:

- a) presso le iniziative esistenti e quelle da realizzare, raggiungere dimensioni d'impresa convenienti sotto il profilo economico ed opportunamente coordinate, caratterizzate da flessibilità produttiva idonea a contenere, almeno ^o un certo grado, il rischio di eventuali riconversioni derivanti dalle fluttuazioni del mercato interno, nonché di quello internazionale che dà origine ad una considerevole quota del fatturato globale;
- b) sviluppare l'integrazione produttiva in questo campo di attività anche mediante acquisizione di quote azionarie in società che possono interessare l'EFIM;
- c) favorire la ricerca e lo sviluppo finalizzati al raggiungimento di migliori standard tecnologici investendo quote del fatturato non inferiori a quelle dei concorrenti stranieri; nella promozione di tali attività, specifica attenzione dovrà essere attribuita alla possibilità di utilizzare nel campo civile le conoscenze e tecnologie acquisite nei sistemi militari, soprattutto per la ricerca di prodotti suscettibili di offrire buone prospettive di esportazioni;
- d) realizzare nel Mezzogiorno ^e le iniziative che si rendessero possibili in rapporto all'andamento della domanda ed attribuire alle stesse ^{iniziativa} dimensioni correlate agli sviluppi delle produzioni militari e civili.

Gli investimenti da realizzare ammonteranno a 341 miliardi entro il 1985, di cui 154 per quattro nuove iniziative, tre delle quali localizzate nel Mezzogiorno (Oto Breda Sud e Gioia Tauro, Oto-Trasm a Bari, un'unità di revisione di mezzi corazzati); l'altra unità sarà realizzata nel Nord.

L'Oto Breda Sud - che produrrà componenti di missili anticarro ed antiaerei - ed i nuovi impianti per la revisione di mezzi corazzati sono condizionati dall'effettivo affidamento delle commesse da parte del Ministero della Difesa.

Nel 1986 l'Oto Breda Sud occuperà 575 unità che diverranno 700 a regime; gli indicati impianti per la revisione - previsto a regime - impiegheranno complessivamente 900 addetti di cui 450 nel Mezzogiorno.

L'Oto Trasm, che occuperà 344 unità al termine dei programmi (214 erano già in forza al 31.12.1981), completerà gli investimenti per ingranaggi e trasmissioni per veicoli militari e civili.

La restante quota di investimenti (137 miliardi) verrà rivolta all'aggiornamento degli impianti Oto Melara, Breda Meccanica Bresciana, e Galileo ed alla prosecuzione nell'impegno di innovazione che ha già permesso successi significativi.

Complessivamente in questo campo di attività il gruppo EFIM, al netto delle acquisizioni, creerà nuovi posti di lavoro per 1.351 unità, del^{quasi} 74% (cioè 1.458) nel Mezzogiorno.

Servizi di informatica

Nel settore dei servizi di informatica, le previsioni di mercato indicano che proseguirà l'intenso sviluppo della domanda, con un incremento particolarmente elevato del software ingegnerizzato.

Il programma 82-86 del gruppo Finsiel (IRI) è volto a rafforzare le proprie competenze tecniche e la propria posizione commerciale; tale impegno si realizzerà anche con la diversificazione della clientela, della gamma produttiva e delle aree di vendita che si amplieranno ai mercati esteri.

Per quanto concerne in particolare la diversificazione della clientela, si curerà maggiormente il segmento di domanda costituito dalla utenza privata, pur continuandosi ad offrire numerosi servizi alla Pubblica Amministrazione centrale e periferica.

Circa la gamma produttiva si amplierà lo sviluppo e la commercializzazione del cosiddetto software di serie, anche attraverso qualificate collaborazioni estere.

Ulteriore sviluppo verrà dato alla formazione di personale tecnico specializzato per conto dei maggiori utenti esterni.

Infine particolarmente curata sarà la "ricerca e sviluppo", in special modo con riferimento alla industrializzazione del software, e alle tecniche e strumenti per l'ottimizzazione delle prestazioni dei sistemi informativi al servizio degli utenti finali.

Il livello occupazionale del gruppo dovrebbe passare dai circa 1890 addetti a fine '81 ad oltre 2200 unità alla fine del 1986.

B 4 . ENERGIA E IMPIANTI PER LA GENERAZIONE DI ENERGIA .

Nel dicembre '81 è intervenuta da parte del CIPE l'approvazione del Piano energetico nazionale. Detto piano prevede una profonda ristrutturazione del modello energetico nazionale da perseguire attraverso una massiccia riduzione della dipendenza dal petrolio, che comunque rimarrà la fonte energetica fondamentale, a vantaggio di altre fonti quali gas, carbone, nucleare e rinnovabili.

In termini quantitativi il PEN prevede una riduzione dal 67% al 51% del peso del petrolio negli anni '80e uno spiccato aumento dei combustibili solidi (dall'8,5% al 18,5% nel 1990) del gas naturale (dal 15,5% al 18,9% nel 1990) del nucleare (dallo 0,3% al 4,3% al 1990) e delle fonti rinnovabili (1,1% al 1990).

Tuttavia anche se nel complesso le linee del PEN rimangono tuttora valide, alcuni suoi aspetti hanno subito variazioni tali da poter richiedere la necessità di rinviare e/o riconsiderare taluni obiettivi previsti.

Si deve infatti rilevare quanto segue:

- a) l'andamento dei consumi energetici nel 1981 è stato fortemente recessivo rispetto alle previsioni di sviluppo previste dal PEN: tale rallentamento, se non recuperato rapidamente, renderà necessaria una revisione degli obiettivi e degli scenari energetici al 1985 e al 1990;
- b) l'esubero di offerta petrolifera nel 1981 e nel 1982 e la flessione in \$ del prezzo dei greggi (ma non in lire dato il forte apprezzamento del \$) potrà essere un freno al processo di trasformazione del modello energetico nazionale verso il carbone, il nucleare e le fonti alternative;
- c) le richieste di aumento dei prezzi del gas da parte dei paesi produttori rischiano di portare il costo del gas d'importazione ad un livello tale da togliere allo stesso spazi di competitività e di mercato rispetto al petrolio;
- d) le dimensioni degli impegni richiesti agli enti pubblici energetici dal PEN non sono compatibili con le risorse finanziarie

disponibili da parte degli stessi, soprattutto quando il costo reale dell'energia importata e prodotta e il recupero di questi costi è sottoposto a distorsioni del mercato e a vincoli di tipo tariffario.

2. Problemi del settore energetico ENI, rimedi e linee programmatiche per il periodo 1982-86

Il PEN che attribuisce all'ENI il rilevante ruolo di approvvigionatore di quasi il 50% del fabbisogno energetico nazionale è stato alla base dei programmi 1982-1986 dell'Ente.

Di seguito, è riportata una panoramica delle principali problematiche dei singoli comparti del settore energia dell'ENI.

2.1 Approvvigionamento energetico

In questo comparto si deve rilevare che il notevole aumento del costo dell'attività anche in conseguenza del permanere di contratti con i paesi produttori a prezzi più alti di quelli del mercato libero per garantire la continuità e la regolarità del flusso petrolifero anche in presenza di congiunture internazionali negative, nonché l'aumento della quota di mercato ENI a causa dell'abbandono del mercato da parte di operatori nazionali hanno fatto ricadere sull'Ente oneri difficilmente sopportabili che nel 1981 sono stati pari a circa 1.500 miliardi.

Pur considerando l'attuale congiuntura come critica la perdita nella gestione approvvigionamenti dell'ENI è cronica e strutturale; infatti tale attività è stata nell'ultimo decennio sempre in perdita pur con una forte accentuazione nell'ultimo triennio e si deve rilevare che complessivamente nell'ultimo decennio tale perdita è stata dello stesso ordine di grandezza dell'utile minerario della produzione di gas in Italia.

Questa continuità delle perdite dimostra, al di là di possibili errori gestionali, che vi è una penalizzazione strutturale nel sistema. Si deve anzitutto evidenziare che la gestione importazione greggi dipende da fattori di costo e di ricavo per lo più al di fuori del controllo dell'impresa;

a) i costi dei greggi derivano dai prezzi ufficiali in \$ determinati dai paesi OPEC, primi ad aumentare quando il mercato è in tensione, ultimi a scendere quando il mercato è in caduta. Questi prezzi determinati in \$ dipendono enormemente dalla ragione di cambio; negli ultimi tempi i prezzi ufficiali dei greggi OPEC in \$ sono scesi, ma tale diminuzione è stata inferiore al notevole tasso di apprezzamento del \$ rispetto alle lire cosicchè per l'Italia il prezzo del greggio non è diminuito ma anzi è aumentato trascinato dal notevole apprezzamento del \$.

E' da notare che su base annua per l'ENI una variazione di 10 lire nella ragione di cambio L/\$ determina un aggravio di 100 miliardi di lire.

b) I prezzi dei prodotti petroliferi, cioè i ricavi per l'importatore-raffinatore, sono dipesi per lungo tempo da un sistema, soggetto in prevalenza al controllo amministrativo.

Nonostante siano intervenute misure di "sorveglianza" dei prezzi per virgin nafta, olio combustibile e, da ultimo, il gasolio, anche questo sistema presenta taluni inconvenienti.

Infatti, il riferirsi ad una "media europea", ristretta poi in realtà all'Inghilterra, Olanda e RFT che sono paesi a prezzi fortemente influenzati dal mercato libero e la non influenza dell'effetto \$ almeno per il Regno Unito che è autosufficiente attraverso la produzione del Mar del Nord, sono i nodi di questo sistema. Così i ricavi dei prodotti italiani vengono allineati a quelli di un mercato con i quali non sono omogenei ed il greggio importato a prezzi ufficiali viene ad essere ripagato con prodotti valorizzati dal mercato libero. Quando questo è depresso come lo è stato nel 1981 e lo è nel 1982, si genera pertanto un forte disavanzo per chi approvvigiona l'Italia attraverso contratti stabili a prezzi ufficiali con i paesi produttori.

Per superare il complesso dei problemi di questo comparto occorre perseguire linee d'intervento a livello governativo tese a rimuovere le cause di disimpegno dal mercato nazionale di terzi operatori che farebbero aumentare all'ENI la quota di mercato

sui prodotti petroliferi che ha già raggiunto un livello critico.

Per quanto riguarda l'ENI fin dal 1981, grazie alla situazione di esubero di offerta, l'Ente ha impostato ed attuato una politica tesa all'ottimizzazione del proprio sistema di approvvigionamento basata su una ristrutturazione del pool di greggi che include un contributo più cospicuo da quei paesi che attuano una politica dei prezzi più moderata tra cui l'Arabia Saudita.

Il piano 1982-86 prevede il mantenimento e il miglioramento di questa "rifondazione del pool" nell'obiettivo di acquisire un mix di greggi di costo medio equivalente a quello degli altri operatori nazionali.

Nel contempo, nell'ambito di una sempre maggiore flessibilità e con le previsioni di offerta di lungo periodo da parte dei paesi OPEC, si prevede di aumentare considerevolmente l'import di prodotti.

Nel periodo 1982-86 i fabbisogni di greggio del Gruppo che l'ENI soddisferà saranno pari mediamente a 45 milioni di t/a di cui 17 milioni derivanti da iniziative minerarie AGIP. Per approvvigionamento, trasporto, stoccaggio e distribuzione sono previsti investimenti complessivi per 1.470 miliardi.

2.2 Raffinazione

Negli ultimi due anni l'Italia è diventato paese importatore più che esportatore di prodotti. Nel corso di questo processo si è creata una netta differenza tra il comportamento dell'ENI e quello degli altri operatori. L'ENI infatti ha mantenuto il proprio ritmo di importazione di greggi ed ha continuato a far lavorare il proprio sistema di raffinazione oltre l'80% della capacità.

Molti altri operatori si sono proiettati sul più profittevole import di prodotti abbandonando la raffinazione ma mantenendo la presenza sul mercato dei consumi finali.

L'industria nazionale della raffinazione soffre di un handicap di base rispetto a quella europea perchè la struttura della domanda italiana di prodotti è sbilanciata verso i derivati pesanti. Infatti il nostro sistema elettrico ed industriale si alimenta prevalentemente di olio combustibile mentre negli altri paesi sono forti i contributi del nucleare (Francia), del carbone

(UK e RTP), del gas (Olanda).

Pertanto la raffinazione italiana, ancorata a questo barile pesante, non si è potuta sviluppare, come quella europea, verso una maggiore conversione in prodotti leggeri e più remunerativi.

Anche la struttura della raffinazione ENI, pur migliore di quella degli altri operatori nazionali, è fortemente vincolata dal mercato. L'ENI come strategia in linea con il PEN, già con i piani 1982-86, ha individuato taluni interventi intesi a sviluppare e migliorare il proprio sistema di raffinazione ed in particolare:

- a) ridimensionamento delle capacità primarie complessive e loro organizzazione quali-quantitativa ottimale con trasformazioni, accorpamenti e interventi consortili;
- b) evoluzione qualitativa delle capacità di lavorazione verso prodotti più pregiati attraverso l'entrata in esercizio di nuovi impianti di conversione.

In questo comparto gli investimenti nel periodo ammontano a 870 miliardi di lire di cui 838 in Italia e 32 all'estero.

Affinchè questi traguardi siano raggiungibili è necessario che gli organi competenti dello Stato emanino, così come previsto dal PEN, il Piano per la razionalizzazione della raffinazione.

E' evidente che gli interventi migliorativi nel campo della raffinazione potranno avere concreta realizzazione qualora, sia concretamente perseguita la trasformazione del modello energetico nazionale verso le componenti nucleari carbonifere e gassifere tali da sostituire l'attuale quota preponderante di olio combustibile nel barile della domanda italiana.

2.3. Attività mineraria in Italia

L'attività di ricerca e sviluppo degli idrocarburi in Italia rappresenta un obiettivo primario dell'ENI che è tesa a scoprire nuove riserve petrolifere e gassifere al fine mantenere integro il patrimonio di riserve nazionali disponibili. E' evidente che

tali nuove scoperte avvengono in condizioni sempre più difficili e che questi risultati sono consentiti dai continui progressi delle tecnologie del settore e dalla posizione che in esse ha conquistato l'ENI, specialmente nel campo delle perforazioni in acque marine profonde e delle perforazioni profonde in terraferma.

Lo sviluppo ulteriore può avvenire solo a prezzo di maggiori spazi operativi e di investimento, in condizioni di residualità di quanto resta da ritrovare. E' necessario pertanto che gli utili provenienti da questa attività siano reimpiegati nella medesima attività e non destinati a coprire perdite derivanti dalla gestione di altri comparti energetici quali l'approvvigionamento e il gas o in altri settori del Gruppo deficitari quali chimica e minerometallurgico.

La promozione di ricerche di idrocarburi in Italia è un fatto di rilevanza notevole per l'intero Paese; occorre pertanto rivedere la normativa che disciplina l'attività mineraria al fine di renderla più incentivante per gli operatori che intendono attuare precisi ed organici programmi di ricerca.

In questo comparto nel periodo 1982-86 l'ENI continuerà a porsi come obiettivo la massima crescita dell'esplorazione mentre lo sviluppo riguarnerà:

- a) l'immediata dotazione di capacità produttiva ai campi scoperti;
- b) la realizzazione di un sistema di stoccaggio e di capacità produttiva nazionale tale da rimpiazzare eventuali interruzioni delle forniture dall'estero e garantire comunque l'alimentazione di certi usi prioritari.

Nel quinquennio 1982-86 gli investimenti nel comparto dell'attività mineraria in Italia saranno pari a 4.495 miliardi di lire di cui 2.583 per l'esplorazione e 1.912 per lo sviluppo.

L'attività mineraria in Italia dell'ENI riguarnerà inoltre anche l'attività di ricerca e sviluppo nel settore geotermico, settore per il quale occorre definire una legislazione che stabilisce l'assetto certo e corretto di ruoli tra le istituzioni locali,

regionali e centrali e gli operatori. Nel settore geotermico gli investimenti nel periodo saranno pari a 2,9 miliardi di lire in Italia ed a circa 82 miliardi di lire all'estero.

2.4. Attività mineraria idrocarburi all'estero

L'ENI svolge attività di ricerca e produzione petrolifera in più di 30 paesi all'estero ed intende continuare in questa azione, tenuto anche conto dei profondi mutamenti intervenuti nelle condizioni giuridiche, operative ed economiche. La conferma di tale scelta è determinata dal fatto che tale attività:

- è in grado di ridurre il grado di incertezza del sistema di approvvigionamenti, pur essendo superato il diritto di proprietà sulle riserve di greggio rinvenute i recenti accordi rivelano che le società scopritrici, pur menomate nei privilegi storici, mantengono certamente vantaggi in termini di approvvigionamento ed economicità non si deve peraltro dimenticare che nei periodi di crisi energetica l'ENI ha potuto coprire il deficit petrolifero nazionale grazie all'apporto delle proprie disponibilità minerarie.
- presenta margini economici positivi pur con notevoli riduzioni rispetto a quelli goduti dalle "mayors" internazionali in tempi storici. Infatti si deve peraltro rilevare che vi sono paesi in cui vige un sistema di prelievo fiscale elevato anche attraverso l'imposizione di "posted price" e paesi dove vigono leggi petrolifere e fiscali che consentono pianificazioni in condizioni di miglior sicurezza: l'operatore industriale non può non tener conto ovviamente anche di ciò.

I risultati dell'attività mineraria estera dell'ENI sono da valutare positivamente anche se i margini di autofinanziamento sono tali da non coprire e sopravanzare il flusso degli investimenti che negli ultimi anni è stato notevolmente accresciuto da una nuova accentuazione operativa.

- ha una forte capacità promozionale e di stimolo per altre industrie del Gruppo e nazionali.
- ha ripercussioni positive dal punto di vista valutario.

Questa attività tuttavia presenta notevoli rischi dei quali è necessario avere piena coscienza e cioè:

- rischio minerario, cioè l'alea caratteristica tradizionale di questo tipo di attività; tuttavia si deve considerare che il petrolio acquistato sul mercato ha già nel suo prezzo di vendita il costo della ricerca effettuata, compresa la ricerca sterile; rinunciare quindi alla ricerca in proprio significa imprenditorialmente finanziare quella fatta da altri. Tale rischio può essere ridotto, come dimostra l'esperienza dell'ENI, attraverso un'accorta selezione delle aree geografiche.
- Rischio politico, cioè il totale controllo delle risorse primarie da parte dei paesi produttori, specie dell'OPEC. Tale rischio può essere ridotto promuovendo e ampliando i rapporti diretti con i paesi produttori e ampliando il numero dei Paesi fornitori, riducendo così l'incidenza specifica dei singoli paesi.

Per il quinquennio 1982-86 l'attività di esplorazione dell'AGIP riguarderà per il 56% l'area mediterranea dell'Africa (Egitto, Libia, Tunisia, Algeria) per il 27% l'Africa Atlantica (Angola, Congo, Nigeria, Ghana, Costa d'Avorio, Mauritania, Marocco, Gabon, Liberia), per il 6% l'Europa (Mare del Nord, Francia, Jugoslavia, Malta), per il 9% le Americhe, per il 2% il Medio ed Estremo Oriente.

Questa ripartizione potrebbe modificarsi se si dovessero concretizzare le iniziative allo studio per interventi in URSS, Cina e Medio Oriente.

Nell'esplorazione gli investimenti dell'ENI nel periodo 1982-86 ammontano a 4.940 miliardi di lire.

Per le attività di sviluppo all'estero i programmi sono rivolti a dotare di capacità produttiva le scoperte più recenti ed a potenziare la produttività nei giacimenti in esercizio.

Tra i più importanti progetti si segnala:

- lo sviluppo dell'off-shore cirenaico;
- il potenziamento del campo Belaim in Egitto
- la messa in produzione di nuovi campi petroliferi in UK, Congo, Tunisia, Nigeria, Costa d'Avorio, Egitto e Trinidad e Tobago.

Nello sviluppo gli investimenti nel quinquennio 1982-86 ammontano a 1.612 miliardi di lire.

Complessivamente dalle attività minerarie proprie l'ENI prevede produrre mediamente circa 17 milioni t/a di greggio nel periodo.

2.5. Gas naturale

I maggiori problemi del comparto del gas naturale riguardano i criteri per la determinazione dei prezzi interni e i prezzi di importazione.

Circa i primi (criteri per la determinazione dei prezzi interni del metano) si è in presenza di una situazione fortemente anomala in quanto da un lato il CIPE ha riconosciuto il regime di sorveglianza da parte del CIP del metano, da un altro accade che le variazioni di prezzo concordate tra SNAM e aziende distributrici possono essere applicate solo contestualmente all'adozione di provvedimenti da parte del CIP per il trasferimento nelle tariffe delle aziende del gas.

Cosicchè il prezzo del metano per usi civili, che di diritto dovrebbe essere sorvegliato in realtà è amministrato. A ciò si devono aggiungere ritardi negli adeguamenti di prezzo che nel solo 1981 hanno comportato oneri per l'ENI dell'ordine di 250 miliardi.

Altra situazione anomala del sistema dei prezzi interni del metano è dato dalle notevoli agevolazioni per gli usi chimici destinati alla produzione di fertilizzanti che hanno una tariffa di circa 1/3 inferiore a quella del metano per gli usi chimici tecnologici.

Tale tipo di agevolazione ha comportato per l'ENI una penalizzazione di circa 180 miliardi nel 1981.

Appare pertanto indispensabile che le autorità governative studino un nuovo sistema per la determinazione del prezzo del metano che porti chiarezza sia sul piano del diritto che su quello economico.

Per quanto riguarda i prezzi d'importazione è necessario che tali prezzi rendano competitiva la fonte del mercato italiano e pertanto è opportuno evitare di caricare sull'ENI costi di natura politica.

Eventuali differenziali dovranno essere previsti nell'ambito di un rapporto intergovernativo, escludendosi del tutto da un rapporto interaziendale.

Nel medio periodo, i programmi della SNAM evidenziano tre direttrici:

- formazione di scorte strategiche da perseguirsi sia attraverso gas di importazione sia soprattutto attraverso un minor utilizzo del gas di provenienza nazionale;
- realizzazione dell'accordo con l'URSS per importazione di metano, (qualora il Governo dia parere favorevole al progetto);
- estendere la rete di metanizzazione in Italia, con particolare riferimento al Sud, secondo le indicazioni del "piano per la metanizzazione del Mezzogiorno" approvato dal CIPE.

Gli investimenti della SNAM nel periodo 82-86 riguardano in particolare: la realizzazione del gasdotto algerino (997 miliardi), altri progetti di importazione di gas (1.703 miliardi), il potenziamento della rete e la metanizzazione del Sud (1.021).

2.6 Carbone

Il carbone è la componente energetica che nel prossimo decennio subirà il maggior sviluppo e per il quale l'ENI è impegnato in un notevole sforzo imprenditoriale. È necessario però che gli obiettivi quantitativi fissati dal PEN siano tenuti sotto periodico controllo in quanto è indispensabile verificare la forza di penetrazione sul mercato di questa fonte energetica e consentire così di ri collegare obiettivi perseguibili e risorse da impegnare per non incorrere in situazioni di sovradimensionamento di prodotto, servizi ed impianti di generazione.

Condizione indispensabile perchè i programmi del PEN in tema di sostituzione del petrolio con il carbone si possano concretizzare è la definizione di un accordo ENI-ENEL in cui la sicurezza di acquisto di carbone a prezzi competitivi da parte del secondo corrisponda certezza di fornitura che permetta al primo un'efficiente programmazione indispensabile per un economico ed affidabile approvvigionamento.

L'introduzione del carbone in Italia richiederà comunque interventi sia nel campo delle infrastrutture portuali per le quali l'ENI ha già avviato la costituzione di società apposite per i terminali di Trieste e Vado Ligure, sia nel campo del trasporto oceanico per il quale deve attuarsi un funzionale coordinamento fra ENI ed IRI per il miglior utilizzo del naviglio esistente.

Nell'ambito dei programmi dell'ENI si segnala con particolare rilevanza il progetto per lo sfruttamento del Sulcis che si articola nello sviluppo delle miniere e nella gassificazione del carbone con successiva conversione in prodotti liquidi da destinare all'autotrazione.

L'importanza di tale progetto è accresciuta anche da fatto che verranno interessate alla sua realizzazione le società di ingegneria del gruppo che avranno anche motivo di aprirsi nuovi importanti orizzonti internazionali.

Complessivamente nel settore l'ENI effettuerà nel periodo 82-86 investimenti per 2.073 miliardi di cui 1.013 in Italia (370 miliardi Carbo-Sulcis) e 1.060 all'estero.

2.7 Nucleare

La gestione dei materiali uraniferi rappresenta per l'ENI il problema di gran lunga più rilevante per le sue implicazioni di carattere finanziario.

L'Italia dispone già oggi di giacenze di uranio arricchito sufficienti a coprire il fabbisogno fino agli inizi degli anni 90. Inoltre, gli impegni presi con EURODIF fino al 1990, assunti in base all'originario programma di costruzione di centrali nucleari, determineranno l'accumulo di quantità di uranio arricchito presso ENI ed ENEL che potrebbero soddisfare i fabbisogni nazionali fino al 2000. Al 1990 è possibile stimare che gli immobilizzi finanziari per scorte di uranio arricchito raggiungono gli 8.000 miliardi.

Pertanto la riduzione degli impegni ENI con EURODIF è stato l'obiettivo prioritario perseguito al fine di ridurre il fabbisogno finanziario connesso con lo stoccaggio di uranio arricchito.

In tal senso, oltre ad aver ridotto la presenza in Eurodif e ridotto i contratti a lungo termine di uranio naturale, l'ENI - congiuntamente con l'ENEL ha messo a punto la "operazione energia elettrica" che prevede:

- il rinvio al 1990 dei servizi di arricchimento;
- il ritiro di energia elettrica che sarebbe stata utilizzata nel periodo 1982-85 per la produzione dei servizi di arricchimento rinviati;
- il pagamento della cosiddetta "quota usine" attualmente pari a circa il 45% del prezzo dei servizi di arricchimento, quale anticipo sui futuri ritiri delle Unità di Lavoro Separative.

Anche dopo tale operazione tuttavia il peso finanziario degli immobilizzi risulta per l'ENI assai consistente per cui, secondo quanto emerso in sede tecnica presso il Ministero dell'Industria, si presenta la necessità di costituire una "scorta nazionale" di materiali uraniferi in cui far confluire le disponibilità dell'ENI e dell'ENEL. Questa scelta sarebbe inoltre dettata anche da motivi di sicurezza e di natura strategica nella previsione che si realizzi il programma

elettronucleare previsto dal PEN ed^e in linea con le politiche di altri paesi della CEE.

In questo settore gli investimenti previsti dall'ENI ammontano a 266 miliardi di cui 224 per attività minerarie e 42 per attività industriali relative al ciclo del combustibile nucleare e sviluppo nucleare.

2.8 Fonti rinnovabili

Nonostante l'attuale abbondanza di offerta di energia tradizionale un'adeguata politica di incentivazione e promozione del mercato per questo tipo di fonte è condizione indispensabile per le imprese operanti in questo settore.

In tal senso si tratta di mettere rapidamente a disposizione le incentivazioni previste dalla recente legge 308/1982, dal PEN e dal Piano Nazionale della Ricerca Energetica.

Ciò anche in considerazione del fatto che in questa fase di avvio del settore, è necessario effettuare rilevanti investimenti in ricerca, sviluppo e impianti produttivi a fronte di modesti ricavi consentiti dalle attuali dimensioni del mercato.

In questo comparto si evidenzia la necessità di un coordinamento dell'attività tra i diversi operatori pubblici, ENI, ENEL ed ENEA.

Nel quinquennio 1982-1986 l'ENI effettuerà investimenti nel settore per 125 miliardi.

2.9 Conservazioni dell'energia.

In questo campo l'ENI ha già effettuato numerosi interventi sia direttamente sul proprio apparato produttivo (specialmente nel settore della raffinazione e della chimica), sia nel settore del ri-

scaldamento ambientale attraverso i Centri Servizi Energia per intervenire massicciamente nel campo del risparmio civile.

Nel settore trasporti l'ENI sarà in grado tra breve di sperimentare la distribuzione in quantità significative di additivi alle benzine (metanolo e miscela di alcoli superiori) di propria produzione.

Inoltre l'ENI sta operando nel campo della cogenerazione in complessi industriali e residenziali e del teleriscaldamento per razionalizzare i consumi attraverso apposite convenzioni con Regioni ed Enti Locali.

Per l'insieme degli interventi nel campo della conservazione dell'energia appare indispensabile poter utilizzare le agevolazioni di cui alla legge 308/1982 per facilitare una più veloce attuazione degli interventi.

IMPIANTI TERMOELETTROMECCANICI

Nel campo della realizzazione di impianti e componenti per la generazione di energia, con particolare riferimento all'industria termoelettromeccanica, si è andata acuendo, rispetto alla situazione configurata nella precedente relazione programmatica, una crisi di ampia portata.

Sul piano interno, la mancanza di ordinativi da parte dell'ENEL dall'ormai lontano 1975 ha creato una situazione insostenibile. A ciò si aggiunga che la crisi finanziaria dell'Ente, non solo costituisce un grave ostacolo alla ripresa nell'emissione di nuove ordinazioni, ma si è ripercossa gravemente sul ritmo dei pagamenti per le consegne già effettuate dall'industria, trasferendo su quest'ultima pesantissimi oneri finanziari.

La portata della crisi è ancora più grave se si considera che i citati fattori interni si sono determinati mentre sul piano mondiale si registra una sovracapacità produttiva stimata intorno al 30-40% rispetto alla domanda.

Non si tratta quindi di una crisi puramente congiunturale e le conseguenze sull'intero comparto termoelettromeccanico nazionale sono assai gravi.

I principali operatori italiani nel comparto in oggetto (Ansaldo, Tosi, Riva Calzoni, E. Marelli, TIBB, Magrini Galileo) occupano globalmente circa 38.000 dipendenti e determinano una ricaduta produttiva su un complesso di aziende minori e di subfornitori con una non trascurabile occupazione indotta.

Tra i più operatori il Raggruppamento Ansaldo-Finmeccanica detiene una leadership indiscutibile, sia per la dimensione occupazionale (oltre 20.000 addetti), sia per le aree di business direttamente gestite (dall'attività di impiantistica e di main contractor a tutti i principali settori della componentistica), sia per la conseguente posizione e immagine detenuta sui principali mercati internazionali aperti.

In questa situazione il Raggruppamento Ansaldo ha potuto finora far fronte alla lunga e grave emergenza, esplicando uno sforzo non indifferente per attuare una strategia alternativa, decisamente orientata all'internazionalizzazione, attraverso una profonda ed estesa ristrutturazione organizzativa e imprenditoriale, già illustrata nelle precedenti relazioni programmatiche.

Si è trattato di un processo di razionalizzazione complesso e impegnativo: le numerose aziende termoelettromeccaniche facenti capo alla Finmeccanica sono state raggruppate e riorganizzate, dedicando particolare attenzione al rinnovo e al riadeguamento delle risorse umane e del management, con l'obiettivo specifico di predisporre strutture valide per compiere uno sforzo di penetrazione di grande impegno sul mercato internazionale.

Con tale impegnativo sforzo, l'Ansaldo ha conseguito risultati soddisfacenti, sia sul piano economico che imprenditoriale, tenuto conto del sostanziale risanamento attuato e delle posizioni acquisite sui mercati mondiali: la percentuale storica di presenza dell'Ansaldo, attorno al 2%, si è accresciuta fino a raggiungere nel 1981 l'3%

del mercato internazionale accessibile, nonostante che tale mercato sia caratterizzato - come detto - da dimensioni stazionarie e dalla citata sovracapacità produttiva dell'offerta.

In particolare nel settore impiantistico, che alimenta le unità manifatturiere del Raggruppamento, l'attività estera ha superato il 70%.

La capacità di reazione alle gravi difficoltà interne da parte delle altre principali industrie italiane del comparto non si è manifestata ovunque con pari vigore.

Accanto alle posizioni mantenute dalla Tosi (operante, con circa 5.000 addetti, prevalentemente nei settori turbine e caldaie) e da Riva Calzoni (1.300 dipendenti, prevalentemente nel settore delle pompe e delle turbine idrauliche), si registrano situazioni di notevole difficoltà per TIBB (3.000 dipendenti, con attività soprattutto nel settore delle macchine e apparecchiature elettriche), per Magrini Galileo (facente capo al gruppo Bastogi, con 2.000 dipendenti e attività prevalente nel campo delle apparecchiature elettriche) e per E. Marelli (in gestione commissariale - legge Prodi - con 6.000 dipendenti e importante presenza storica soprattutto nel campo delle macchine elettriche rotanti e dei trasformatori).

Tenuto conto di ciò l'Ansaldo ha aderito all'invito congiuntamente rivolto dal Ministro per le Partecipazioni Statali e dal Ministro per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato, e ha formulato, d'intesa con aziende leader

del gruppo privato, una proposta di rilancio globale del settore.

Tale proposta parte dal convincimento della necessità e della possibilità di attuare un esteso processo di riorganizzazione e di razionalizzazione per ricondurre il comparto a posizioni globalmente competitive, salvaguardando le singole presenze di aziende che, pur nelle gravi difficoltà in cui si dibattono, sono comunque portatrici di un patrimonio tecnico che il Paese deve cercare di non lasciar disperdere.

E' apparso opportuno che tale processo di rilancio del comparto sia attuato sotto la leadership dell'Ansaldo che è l'unico gruppo tra quelli in discorso a disporre di referenziate strutture impiantistiche autonome, con positive esperienze di main contractor e di fornitore di tutte le principali componenti manifatturiere, e che nell'ultimo quinquennio ha sviluppato e gestito con successo il confronto diretto sul mercato internazionale.

Le linee fondamentali della proposta per il rilancio dell'industria italiana del settore sono:

- la necessaria globalità dell'intervento, da articolare per aree di business complessive, non limitate alle sole aziende in crisi;
- la ristrutturazione delle aziende di componentistica attualmente in difficoltà, previa opportuna razionalizzazione: la gestione di questo specifico processo verrebbe affidata a una società operativa con partecipazione maggioritaria Ansaldo;
- l'assegnazione di adeguate risorse per finanziare tali operazioni:

- il rilancio, in forma rinnovata, degli strumenti impiantistici per le vendite all'estero, da attuare con la costituzione di un nuovo organismo, sostitutivo dell'attuale GIE, a partecipazione maggioritaria Ansaldo e opportunamente coordinato con l'Ansaldo Impianti;
- la tempestiva ripresa degli ordinativi ENEL e la completa attuazione del PEN;
- la riforma, per renderli efficaci, degli attuali strumenti di sostegno all'esportazione;
- l'adesione delle O.S.L. per consentire i necessari alleggerimenti occupazionali e la mobilità richiesta.

Un programma dettagliato degli interventi potrà essere messo a punto tempestivamente, subito dopo la necessaria fase conoscitiva e di approfondimento dei problemi specifici attuata da parte dei nuovi strumenti previsti (società operativa e nuovo GIE). (1)

L'impegno che deriva dalla gestione di questo processo di ristrutturazione si affianca ai temi del piano Ansaldo, già indicati nelle precedenti relazioni, finalizzati al consolidamento delle posizioni raggiunte sui mercati esteri e all'allargamento nelle aree di attività di maggior livello tecnologico, ^{anche} verso nuove applicazioni a prevalente contenuto elettronico, in funzione del know-how posseduto.

(1) In questo contesto anche il problema degli investimenti da effettuare nel settore dovrà trovare una sua puntualizzazione.

B.5 - TRASPORTI COLLETTIVI ELETTRIFICATI

Considerata la fase di rapido sviluppo tecnologico che vede questo settore caratterizzato da crescenti contenuti di elettronica in sostituzione di sistemi elettromeccanici, sia nella trazione, pesante e leggera, sia nel complesso campo del segnalamento, la relazione programmatica '82 forniva linee di indirizzo in ordine alle azioni di adeguamento da parte dei settori operativi interessati alle richiamate tendenze innovatrici.

1. In tale quadro l'Ansaldo Trasporti ha avviato un impegnativo processo di sviluppo e di riassetto organizzativo che ha portato alla riconversione di risorse umane e impiantistiche nell'ambito dello stabilimento napoletano ex Italtrafo, in linea con le strategie adottate. Tali strategie prevedono la cooperazione con gli altri operatori nazionali, per il massimo impegno all'estero nel campo della trazione leggera, lo sviluppo tecnologico e l'ottimizzazione dei costi nel campo della trazione pesante, la gestione autonoma di progetti complessi nel campo degli impianti fissi, e comportano, in funzione delle prospettive di mercato, contenute crescite occupazionali nel medio termine.

I campi su cui è stato articolato il programma di riconversione, ormai in fase di completamento, sono l'elettronica di trazione, i montaggi, gli impianti di segnalamento e alimentazione, le macchine di trazione.

In tale processo di riconversione va evidenziato l'aspetto inerente all'introduzione di significativi volumi di attività elettronica, alla quale sono già state riconvertite (nello stabilimenti napoletano) oltre 300 persone, nonché l'avvio di un'attività di ricerca, che attualmente impegna circa 40 persone, di cui 10 in un qualificato centro appositamente costituito (CESIT).

Nell'approccio con il mercato l'Ansaldo Trasporti prosegue le linee di cooperazione con i produttori meccanici nazionali per la realizzazione del piano integrativo delle F.S. e in particolare della Dorsale

Sarda (relativamente alla quale è stata avviata da parte delle FF.SS. trattativa privata con il Consorzio Team) nonché per la prevista attuazione di linee metropolitane.

L'azione di penetrazione sui mercati esteri è attuata mediante forme di collaborazione progettuale con le industrie locali nei paesi industrializzati e di consulenza verso i paesi emergenti. Al riguardo si rileva che le normative di tali paesi richiedono che gli studi di fattibilità siano effettuati da società diverse da quelle che parteciperanno alle gare di fornitura degli impianti. Ciò rende opportuno per l'Ansaldo Trasporti poter disporre di strumenti adeguati, quale il controllo di una società di ingegneria specializzata nel campo.

2. Una presenza altamente significativa nel settore è poi rappresentata dal gruppo EFIM (attraverso la società Breda Costruzioni Ferroviarie di Pistoia e la SOFER di Pozzuoli).

Sui mercato estero particolarmente significativa è stata la acquisizione della fornitura di vetture metropolitane per la città di Cleveland (le consegne sono state ultimate nel 1° semestre 1982) e di Washington.

Quest'ultima fornitura, comportante tra l'altro, l'impiego di una progredita tecnologia sulle leghe leggere, ammonta ad un valore di circa 267 milioni di dollari e si prevede che possa avere ulteriori sviluppi con lo stesso cliente.

E' inoltre da segnalare la recente partecipazione ad una importante gara internazionale per la metropolitana di Buenos Aires, peraltro non ancora assegnata dove il Consorzio costituito dalle aziende italiane a partecipazione statale ha conseguito una posizione preminente per quanto attiene il prezzo e per la rispondenza alle specifiche del capitolato di gara.

Nel campo nazionale, il piano di potenziamento 1981-85 delle FF.SS., trova le aziende EFIM in posizione di significativo rilievo sia per quanto riguarda il volume di commessa, sia per le qualità

e il valore dei veicoli da costruire.

Inoltre, per quanto riguarda la fornitura di sistemi completi ed integrati, il settore ferroviario dell'EFIM è da tempo inserito nella società Intermetro, che ha poi provveduto alla realizzazione della linea "A" completa della metropolitana di Roma ed ha anche ottenuto la aggiudicazione della linea "B" di prossima costruzione.

3. Per quanto attiene al programma di investimenti, l'Ansaldo Trasporti prevede una spesa di circa 30 miliardi a prezzi correnti, finalizzata principalmente alla introduzione di sistemi elettronici in sostituzione di quelli elettromeccanici.

Sul piano occupazionale nel quinquennio si avrà un incremento di 280 unità impiegate ed il numero complessivo degli addetti, che a fine 1981 era di 1.690, aumenterà a 1.970 nel 1986.

Relativamente alle aziende del gruppo EFIM gli investimenti previsti nel quinquennio ammontano ad oltre 70 miliardi, a prezzi correnti, di cui 23,5 per le iniziative in Sicilia (COMETRA e IMESI); l'incremento d'occupazione per il gruppo è dell'ordine delle 300 unità, tutte nel Mezzogiorno.

B6. Settore alimentare e grande distribuzione.Situazione del settore

1. Il settore agro-alimentare italiano, come sottolineato dalla Relazione programmatica 1982 e da quelle degli anni precedenti, è fortemente dipendente, per importanti prodotti, dal mercato estero in quanto l'agricoltura e l'industria alimentare nazionali sono condizionate da una serie di problemi irrisolti che hanno impedito l'adeguamento delle produzioni alla crescente richiesta ed alla evoluzione dei consumi riscontrate sul mercato interno.

L'importanza economica del settore rende indispensabile la realizzazione, nel breve-medio periodo, di un programma organico di intervento che attraverso una razionalizzazione delle attività, un potenziamento delle strutture ed un migliore coordinamento tra attività agricole e industria alimentare, renda possibile il superamento degli attuali squilibri e diminuisca la pesante dipendenza del mercato nazionale dalle importazioni, specie per quei prodotti di rilevante importanza e di largo consumo che più pesantemente incidono sulla bilancia agro-alimentare.

2. La domanda di prodotti alimentari nei paesi industriali avanzati indica una lenta espansione del consumo di prodotti freschi rispetto a quella dei prodotti trasformati la cui dinamica è peraltro sostenuta dal graduale mutamento nelle abitudini dei consumatori, dai miglioramenti qualitativi dei prodotti offerti e dalla introduzione di prodotti nuovi.

Nel corso del 1981 la domanda interna di prodotti alimentari trasformati ha avuto in Italia un andamento piuttosto irregolare, in coincidenza con il generale andamento del ciclo economico.

Per contro le esportazioni di prodotti trasformati hanno avuto un andamento favorevole registrando un incremento di circa il 25%.

L'Italia rimane comunque un paese fortemente dipendente dall'estero per il proprio fabbisogno alimentare, soprattutto per il consumo di carni e di prodotti freschi.

La struttura dei consumi alimentari dell'Italia tuttavia offre spazi per consolidare, ed in alcuni casi per espandere, la presenza dell'industria nazionale della trasformazione alimentare.

3. In coerenza con tali prospettive, si è affermato, in sede di scelte politiche generali l'orientamento tendente a qualificare e rafforzare il ruolo delle aziende pubbliche nel settore alimentare e distributivo. Gli studi svolti hanno verificato le possibilità di una ristrutturazione delle aziende facenti capo all'IRI (SME) e allo EFIM (Sopal), con l'obiettivo di pervenire alla creazione di un complesso che per dimensioni, specializzazione tecnologica risorse tecniche e finanziarie ed efficienza possa confrontarsi con i gruppi operativi negli altri paesi europei.

Questo progetto trova il suo punto di forza nelle caratteristiche di fondo nell'assetto produttivo che la SME (gruppo IRI) ha progressivamente costituito, dopo la nazionalizzazione del settore elettrico, concentrando le proprie partecipazioni nel settore alimentare e della grande distribuzione e rafforzando la propria presenza nel Mezzogiorno.

4. Nel medio periodo la SME prevede di intensificare la sua presenza all'estero. A tal fine la finanziaria (nell'ambito della quale è stata recentemente costituita una specifica direzione per l'estero) non esclude le possibilità di nuovi insediamenti produttivi in Paesi terzi, anche associandosi con imprenditori locali, nell'ambito di operazioni comportanti la cessione di tecnologie e l'assistenza ingegneristica. E' anche allo studio la costituzione di una nuova

società di intermediazione commerciale sui mercati esteri, al servizio di aziende di trasformazione alimentare anche esterne al gruppo.

Nell'area della ricerca applicata al settore agro-alimentare, la SME contribuirà al processo di armonizzazione tra produzione agricola ed esigenze della trasformazione industriale tramite il Centro di Ricerca Agro-Industriale (CRAI) che, in associazione con la Facoltà di Agraria e di Veterinaria dell'Università di Napoli, ha costituito il Consorzio per la Ricerca in Agricoltura, aperto alla partecipazione anche degli operatori privati.

Nel contesto delineato, ed in attesa della preannunciata riorganizzazione della presenza pubblica nel campo dell'industria alimentare, il programma SME a fine 1981 è volto al risanamento delle aree in crisi e al consolidamento delle posizioni acquisite.

Le azioni di risanamento riguardano in particolare la CIRIO e il comparto del "freddo".

La CIRIO ha avviato un riassetto strutturale per migliorare l'efficienza del complesso attraverso nuove iniziative o razionalizzazioni, o ammodernamenti o ristrutturazioni. L'intero programma della CIRIO comporta investimenti per circa 52 miliardi di lire.

Nel comparto del "freddo" è previsto un processo di integrazione tra i comparti dei gelati e dei surgelati. A tal fine la SME ha acquisito dalla SCFIN l'Italgel che opera su quattro stabilimenti.

Detta azienda, con capacità produttiva inferiore a quella della concorrenza, ha predisposto un piano di risanamento che dovrebbe permettere di raggiungere il riequilibrio economico entro il 1984.

L'integrazione dei due comparti, avviata affidando alla Italgel la gestione della Surgela, verrà perfezionata con la fusione delle due aziende entro il 1982: i programmi di investimento prevedono, nel 1982/86, una spesa di oltre 76 miliardi di lire.

I programmi delle maggiori società del gruppo operanti nel settore della trasformazione alimentare (Alivar e Star della SME, e SIDALM della SCFIN) prevedono azioni di natura prevalentemente commerciale e distributiva, volte al consolidamento e miglioramento delle

posizioni raggiunte ed alla razionalizzazione della gamma produttiva.

Gli investimenti previsti per il quinquennio (circa 166 miliardi per le tre aziende) riguardano miglioramenti impiantistici degli stabilimenti esistenti.

5. Si è richiamato in precedenza che sono in corso di approfondimento le linee di ristrutturazione delle presenze SME e SCPAL nel settore alimentare.

Per quanto riguarda la SCPAL, l'area di presenza identificata per questa finanziaria è quella dell'approvvigionamento proteico del Paese. In effetti il piano di investimenti 1982-1986 - che ammonta a 72 miliardi - si concentra per 48 miliardi (66%) nel comparto ittico; la parte restante, pari a 24 miliardi, ha dovuto essere prevista, in attesa della riorganizzazione definitiva, essenzialmente per il completamento di nuove iniziative già avviate negli anni passati (Frigodaunia per 6,3 miliardi) e per gli investimenti non rinviabili relativi ad adeguamenti impiantistici nelle aziende esistenti ed operanti nel comparto conserviero non ittico (Colombani per 10,6 mil.di).

Si deve inoltre rilevare il forte dimensionamento che l'attuale programma presenta rispetto a quello del 1981-85 che prevedeva investimenti per 227 miliardi.

Le ragioni di questo dimensionamento vanno ricercate, da un lato nella progressiva identificazione dell'area di presenza della finanziaria e dell'^{altrimenti} cambiamento di strategia assunto dalla SCPAL stessa nel senso di privilegiare, anziché la realizzazione ex novo di iniziative produttive, il consolidamento e l'espansione di attività imprenditoriali già esistenti: poichè questo orientamento comporta, pur in costanza di obiettivi, minori fabbisogni finanziari, l'opzione assunta viene ad essere maggiormente compatibile con le risorse finanziarie ragionevolmente disponibili.

Nel settore in cui viù si caratterizza la presenza della finanziaria, e cioè l'acquacultura, si confermano le possibilità di sviluppo, in particolare in alcune regioni del Mezzogiorno (Sicilia, Calabria, Puglia): viene però evidenziata l'esistenza di ostacoli burocratico-amministrativi che rallentano l'avvio delle iniziative.

6. Grande distribuzione

Il settore della grande distribuzione continua ad evolversi nonostante che la vigente legislazione ne ostacoli lo sviluppo; di recente comunque è stato presentato da parte del Ministero della Industria e del Commercio un progetto organico di nuova legislazione del commercio.

Il programma della Società Generale Supermercati mira ad un consistente sviluppo di attività, da realizzare attraverso il potenziamento diretto della struttura commerciale esistente e con la acquisizione di esercizi o catene commerciali già operanti.

Il piano prevede investimenti per oltre 104 miliardi di lire, l'apertura di 17 supermercati (10 dei quali nel Mezzogiorno) e una maggiore diversificazione delle formule di vendita.

La Società Almagrilli, che opera nella ristorazione industriale, è impegnata in un piano di ristrutturazione dei punti di vendita e di diversificazione delle attività, nel campo della ristorazione ed autoservizio. Il programma prevede l'apertura di due ulteriori ristoranti nel 1982 e di tre esercizi in ciascuno dei successivi anni del periodo; gli investimenti ammontaranno a oltre 57 miliardi di lire.

* * *

Per l'occupazione nel settore alimentare e della grande distribuzione facente capo al gruppo IRI è previsto un incremento, nel quinquennio, di circa 1.300 addetti, risultante da una contenuta diminuzione (valutabile in 400 addetti) nel comparto alimentare e da un aumento nella grande distribuzione.

B.7 - Grandi interventi sul territorio e costruzioniL'andamento del mercato mondiale

Il settore delle costruzioni, a livello mondiale, continua a presentare un andamento incerto, che ne rende sempre più difficili le condizioni operative. La domanda potenziale è in aumento (sebbene in misura inferiore a quella registrata nel decennio scorso) soprattutto per l'espansione degli interventi d'aiuto e cooperazione a livello internazionale; per contro si registra una crescente instabilità politica in molti paesi che offrono maggiori possibilità di lavoro e una riduzione di disponibilità finanziarie da parte dei paesi produttori di petrolio.

E' in atto anche una modifica della distribuzione geografica del mercato; i paesi OPEC mostrano una certa saturazione soprattutto per i lavori di non elevata tecnologia, per cui si tende a privilegiare le imprese locali, mentre il fabbisogno di infrastrutture è notevole nei paesi emergenti, che sono però frenati dalla carenza di mezzi finanziari.

In questo specifico mercato un'area d'intervento da esplorare è sicuramente quella che tende a sviluppare forme di cooperazione che, coinvolgendo attivamente i Paesi emergenti in programmi di loro specifico interesse, consentono, superando di fatto il tradizionale approccio tendente alla "penetrazione commerciale" in un senso stretto, di attivare i flussi finanziari disponibili presso gli appositi organismi sovranazionali (tipo FMI, Banca Mondiale ecc.) sulla base di programmi improntati a fatti non esclusivamente "economici" dell'esportazione ma anche "culturali" dell'importatore.

La domanda è ormai di norma accompagnata da richieste di finanziamento, il che rende indispensabile l'instaurazione di un sistema che, nell'ambito delle linee di credito usualmente trattate nei rapporti bilaterali, consenta da un punto di vista generale di mante

nere la concorrenzialità con le imprese degli altri paesi industrializzati, favoriti da migliori strumenti finanziari ed assicurativi, e da un punto di vista particolare di elevare il comparto infrastrutturale allo stesso livello degli altri settori industriali (ad es.: siderurgico, chimico, ecc.).

Quest'ultimo risultato potrebbe essere raggiunto qualora l'operatore non si limitasse ad essere un mero "esecutore" di infrastrutture ma riuscisse a porsi come coordinatore di programmi organici di "più infrastrutture" e di assetto del territorio. Il salto qualitativo è evidente, resta da esplorare la capacità dei sistemi economici emergenti di recepire interventi di portata così generale da essere addirittura propedeutici alle decisioni relative all'uso del territorio.

L'andamento del mercato interno

In Italia la ripresa dell'attività costruttiva registrata a partire dal 1978 si è interrotta nel corso del 1981. In tale anno l'espansione del valore aggiunto del settore, peraltro dovuta essenzialmente all'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria nel comparto dell'edilizia residenziale, è stato dell'1,3%, contro il 4% del 1980, mentre gli investimenti in costruzioni e opere pubbliche hanno avuto un incremento inferiore all'1% in termini reali (5% nel 1980).

L'andamento del settore è stato negativamente influenzato, oltre che dal rallentamento congiunturale dell'economia nazionale, dai vincoli al finanziamento degli investimenti e dall'inadeguato sviluppo delle attività promosse dallo Stato nel campo dell'edilizia sovvenzionata e agevolata oltre che, per quanto riguarda le opere pubbliche, dalle restrizioni imposte all'espansione della spesa pubblica.

D'altra parte la combinazione delle due principali caratteristiche del settore delle costruzioni e dei grandi interventi sul territorio - da un lato essere orientato al soddisfacimento di bisogni sociali che solo marginalmente può essere assicurato dall'iniziativa privata e, dall'altro, assicurare un elevato contenuto di occupazione - porta a considerarlo come un fattore trainante in grado di fornire un contributo essenziale al sostegno della attività economica in tempi estremamente contenuti.

In tale quadro un ulteriore elemento assume rilevanza del tutto particolare ed imprescindibile e cioè il "ruolo" che la committenza (di norma pubblica) deve assumere. Essa deve infatti tendere a consentire, anzi a stimolare, la massima "imprenditorialità" nel soggetto investito della commessa; e questa "imprenditorialità" potrà estrinsecarsi solo a patto che l'operatore abbia di fronte a sé varie alternative tra le quali scegliere e non una sorta di via obbligata preventivamente indicata dal committente stesso.

Il ruolo dell'ITALSTAT

Il programma aggiornato 82-86, pur prevedendo il mantenimento di una qualificata presenza sul mercato estero, lascia maggiore spazio all'attività destinata a soddisfare la domanda del mercato interno: la Finanziaria viene così a consolidare il proprio ruolo di strumento operativo a supporto della pubblica amministrazione centrale e locale.

Secondo le linee generali già propsettate nella Relazione programmatica 82, il gruppo Italstat ha modificato la struttura preesistente - sostanzialmente imperniata sulle due sub-holdings Condotte ed Italstrade - trasformandola in una nuova struttura a comparti omogenei di attività; ciò consente di disporre di capaci-

tà imprenditoriale, gestionale, progettuale con valenza più specifica rispetto alle attività che, con il coordinamento della Finanziaria potranno essere sviluppate in maniera sempre più ampia ed impegnativa, evitando altresì la creazione di zone di sovrapposizione.

Tale articolazione in comparti in alcuni casi consente e richiede una "leadership" operativa specifica, e pertanto è prevista l'individuazione della capocomparto mentre in altri casi, per la tipologia dell'attività svolta, ciò non è richiesto; in particolare i comparti individuati sono i seguenti:

- costruzioni generali e grandi lavori, in cui vengono confermate le preminenze di Condotte ed Italstrade, nell'ottica che verrà più avanti esposta, e vengono inquadrate, tra l'altro, Cidonio, Mantelli, Sacaim;
- edilizia, in cui vengono comprese le Società Garboli, Imco e Italedil;
- progettazione, dove al momento non si ravvisa la necessità di una capocomparto operando mediante una struttura consortile;
- concessionarie di costruzione e gestione di infrastrutture di trasporto, in cui la tipologia dell'attività svolta non consente l'individuazione di una capo-comparto, ma sol^o la prospettiva, peraltro dipendente dalla legge in corso di approvazione, di collegare le concessionarie autostradali alla Società Autostrade da un lato e mantenere l'indipendenza dalla Società Aeroporti di Roma dall'altro;
- concessionarie di programmi organici di edilizia di servizio e altre attività di supporto alla pubblica amministrazione che, a motivo della specificità dei vari obiettivi aziendali, non richiede l'individuazione di società capo-comparto; sono tra l'altro comprese Italposte, Svei, Edil. Pro;

- immobiliare, dove più impellente è stata la necessità di una capofila, che è stata individuata nella Scai.

Di seguito vengono più dettagliatamente esposti i compiti e gli obiettivi assegnati ai vari comparti in ordine all'attuazione delle direttrici strategiche di sviluppo.

- a) L'attività del comparto costruzioni generali e grandi lavori - che rappresenta oltre la metà del complessivo impegno produttivo del Gruppo Italstat - è svolta, come detto nell'ambito delle due società Condotte ed Italstrade nelle quali, come noto, confluiscono, nell'attuale configurazione ereditata da precedenti esperienze operative, anche le attività dell'edilizia, della progettazione ed immobiliare.

Nell'ambito della complessiva integrazione delle attività svolte, il comparto delle costruzioni svolge un'importante funzione di supporto tecnico (acquisizione e sviluppo di know-how, interventi "guida" in associazioni operative internazionalizzazione delle attività, ecc.) consentendo un utile riscontro concorrenziale ed una azione calmieratrice per le iniziative svolte in concorso con i privati, nonché la possibilità di un impiego sostitutivo in carenza d'interesse da parte di questi ultimi.

Dal punto di vista della struttura organizzativa, tale comparto è quello che, per il riaccorpamento per attività omogenee, ripropone per Italstrade e, soprattutto per Condotte l'originario ed esclusivo impegno nel campo delle costruzioni generali e dei grandi lavori, in Italia ed all'estero, e, per quanto possibile, prefigura una specializzazione di prodotto (opere idrauliche, marittime, trasporti, edilizia industriale) per gli interventi di ciascun sottogruppo.

Nell'ambito di tale comparto, notevole importanza assume l'impegno all'estero che rappresenta circa il 50% della complessiva attività da sviluppare nel programma, con una inversione di tendenza, rispetto al passato, nell'ambito dei gruppi Condotte ed Italstrade. Infatti il primo, anche in conseguenza della vicenda iraniana e dei relativi impegni, si è posto l'obiettivo di ridimensionare nel periodo di piano la propria presenza all'estero, privilegiando solo le occasioni particolarmente favorevoli, e di consolidare invece quella in Italia, soprattutto nelle grandi iniziative, nelle opere pubbliche e nelle infrastrutture primarie e secondarie; il secondo invece persegue l'obiettivo di sfruttare il positivo riscontro ottenuto sui mercati internazionali ove, come noto, è entrato con gradualità da quando sono stati bloccati i programmi autostradali del Gruppo IRI, cui si era in precedenza prevalentemente indicato.

- b) Nel comparto dell'edilizia l'Italstat conferma la strategia di fondo già impostata, tendente - oltre che a fornire contributi tecnici ed imprenditoriali volti a sviluppare la funzionalità del comparto - alla promozione di iniziative, aperte alla collaborazione di tutti gli altri operatori, per attivare programmi aggiuntivi rispetto a quelli ordinari di edilizia pubblica, in particolare nelle aree di crisi più acute; in questa linea si pongono soprattutto gli interventi di edilizia sociale ed abitativa nelle regioni terremotate, a Salerno e Bari ed il programma Italstat-FIAT-Movimento Cooperativo.
- c) Comparto progettazione. A livello di tendenza operativa internazionale, la tipica funzione tecnica della progettazione è stata integrata in una più complessiva attività "imprenditoriale" che è diventata ormai parte essenziale e caratterizzante l'attività delle aziende del settore che operano in campo internazionale come "società di engineering"; tali società svolgono in particolare una funzione che comprende il complesso di operazioni relative alla gestione di commesse e di contratti, all'organizzazione, coordinamento e controllo dei processi produttivi e quindi in sostanza, un'attività autonoma con precisi contenuti di carattere manageriale-organizzativo che assicura una completa assistenza al cliente e che in precedenza era strettamente interconnessa con quella prettamente realizzativa.
- Attualmente le maggiori società del gruppo, Bonifica e Spea, si presentano, per ragioni storiche e contingenti in controtendenza essendo ancora principalmente orientate allo svolgimento di una attività di progettazione, soprattutto di infra

strutture di trasporto e di opere pubbliche, in funzione dello sviluppo di specifiche iniziative o al servizio del sub-gruppo di appartenenza; tale situazione, anche alla luce del processo di ricomposizione funzionale del gruppo, ha spinto Italstat ad assegnare un ruolo autonomo alla attività di progettazione generale collocando, a livello organizzativo, le unità operative esistenti sotto la propria diretta sfera di coordinamento.

Esercitando una adeguata opera di coordinamento e di controllo, Italstat intende, da un lato, operare affinché l'incontro operativo con le altre aziende del gruppo venga opportunamente utilizzato, in termini di reciproca convenienza, per favorire le maggiori ricadute possibili, dall'altro, evitare che si creino "nuclei" di progettazione divisionalizzati nell'ambito del gruppo se non in funzione prettamente esecutiva a supporto dell'attività ricorrente da svolgere in ciascun ambito aziendale.

L'ipotesi di una enucleazione delle attività di progettazione presenti nel gruppo comporta la scelta strategica, tanto importante quanto difficile di perseguire l'obiettivo finale di dotarsi di una "capacità di engineering" per rispondere alla esigenza di presentarsi sul mercato, in particolare su quello internazionale, come gruppo dotato di adeguate specializzazioni in grado di affrontare problemi sempre più complessi, che implicano una crescente apertura all'innovazione ed alla flessibilità tecnico-organizzativa ed imprenditoriale, in relazione al tipo di committenza, alle dimensioni dell'investimento ed all'esigenza del cliente.

In tale ottica va considerato l'aspetto della fortissima concorrenza internazionale nel campo dell'ingegneria non tanto,

ancora, sul mercato interno, quanto su quello estero, ove le aziende italiane scontano, a tutt'oggi, differenziali di sviluppo rispetto a concorrenti più qualificati quali americani, tedeschi, inglesi e francesi, nonché minore competitività rispetto a coreani, indiani, brasiliani che, pur non possedendo elevati gradi di specializzazione, possono offrire alcuni servizi di ingegneria a prezzi fortemente contenuti. Sotto questo aspetto è fondamentale anche la qualifica internazionale che consente di acquisire una posizione competitiva anche nell'aggiudicazione delle commesse e del finanziamento, qualifica che Spea e Bonifica già posseggono in forza delle opere già eseguite sia in Italia che all'estero.

Per quanto riguarda, infine, il nostro Paese, lo sviluppo di tale attività è al momento fortemente condizionato dalla possibilità che venga riconosciuto alle società di ingegneria un adeguato stato giuridico; in merito è auspicabile che la proposta di legge, già approvata in Senato e ferma alla Camera dei Deputati fin dal 1° dicembre 1980, termini il prima possibile l'iter di approvazione parlamentare.

- d) Il comparto concessionarie di costruzione e gestione di infrastrutture di trasporto è da considerare di particolare portata per l'importanza che riveste nell'attuale fase di sviluppo economico-sociale del Paese. L'Italstat si propone come centro di coordinamento per assicurare le funzioni di analisi e programmazione intersettoriale, di integrazione della fase progettuale con quella imprenditoriale, di finanziamento e di promozione all'estero. A tali fini, anche in un'ottica di razionalizzazione delle esperienze presenti nel gruppo IRI, si ritiene funzionale il passaggio della società Autostrade - sino ad oggi

direttamente controllata dall'Istituto - nell'ambito del gruppo Italstat, che vedrebbe in tal modo ampliate le proprie capacità tecnico-operative, specie sul mercato internazionale.

- e) Il comparto concessionarie di programmi organici di edilizia di servizio e altre attività di supporto alla Pubblica Amministrazione è quello che si è andato sviluppando in conseguenza dell'attivazione del ruolo assegnato dall'IRI all'Italstat e che raggruppa tutte le aziende che operano, in regime di concessione di costruzione, esplicando una funzione di supporto a favore della Pubblica Amministrazione, centrale e periferica (Italposte, Svei, Edil. Pro., ecc.). In tale funzione (coordinamento progettuale, amministrativo, operativo) dette aziende esercitano compiti di rapporto e coordinamento tra il committente pubblico e le aziende chiamate a realizzare le opere commissionate, principalmente nell'edilizia abitativa ed in quella pubblica di servizio nonché in altre attività diverse, mentre Italstat assicura la promozione generale, il supporto nella fase di pre-avviamento ed il coordinamento con gli altri comparti operativi del gruppo (imprese e società di progettazione).

Con il previsto sviluppo dell'attività di supporto alla Pubblica Amministrazione andrà valutata la convenienza ad espletare le nuove iniziative attraverso società esistenti o di apposita costituzione, tenendo comunque presente l'indirizzo di evitare la formazione di aziende di grandi dimensioni.

- f) Il comparto immobiliare, infine, sarà impegnato essenzialmente nell'economica gestione del patrimonio esistente, provvedendo anche agli opportuni interventi tesi a riqualificare e realizzare il patrimonio disponibile.

I lavori in corso

Tra i principali lavori in corso previsti all'estero, nel periodo di programma, si ricorda la commessa per il grande complesso portuale di Bandar Abbas in Iran per la quale - dopo la non breve parentesi determinatasi a seguito degli eventi rivoluzionari iraniani - è stato stipulato, nell'agosto 1981, un accordo aggiuntivo che ha reso possibile la ripresa dei lavori. Lo stato di avanzamento del progetto supera attualmente il 50%; per il completamento dell'iniziativa e, soprattutto, per una positiva definizione economica, per la quale il gruppo è attivamente impegnato, è indispensabile - alla luce di una considerazione degli interessi più generali del Paese - un tempestivo intervento finanziario straordinario, a fronte dei rischi e dell'ingente immobilizzo che Condotte ed Italstat non possono autonomamente sopportare.

Sempre in Iran, nonostante le difficoltà incontrate, procedono regolarmente la costruzione, da parte di Italstrade, della strada Torbat-Heydarich-Zahedan, ormai quasi ultimata e la costruzione di 50 edifici scolastici da parte di Ipi-system.

Per le commesse di edilizia sociale ed abitativa in Algeria, l'Italedil ha avviato un contenzioso per i cantieri di Skikda i cui contratti sono stati unilateralmente rescissi dal committente, mentre per il cantiere di Arzew i lavori sono sospesi per l'esaurimento dei fondi disponibili da parte del committente.

Sono state acquisite inoltre commesse per la costruzione in Mozambico di due dighe, mentre continuano i lavori per il complesso idroelettrico di Rio Grande in Argentina, per una ferrovia in Algeria, in consorzio con la Cogefar, e per altre quattro dighe

in Algeria, Tunisia, Turchia ed Iraq.

Tra le maggiori iniziative in Italia si ricordano: la costruzione di uffici e alloggi di servizio per l'amministrazione postale, recentemente rifinanziata con la legge n. 39/1982, i programmi di edilizia universitaria, nell'ambito dei quali sono iniziati i lavori relativi alla nuova Università di Salerno e dovrebbero iniziare entro l'anno quelli per l'Università di Monte S. Angelo (Napoli); la costruzione dei nuovi tronchi delle linee A e B della metropolitana di Roma per i quali sono state siglate le relative convenzioni; la realizzazione, da parte della Mededil, delle opere di urbanizzazione delle aree su cui dovrà sorgere il centro direzionale di Napoli. Le altre iniziative in collaborazione con enti locali riguardano principalmente l'assistenza tecnica al Comune di Palermo per opere di edilizia e di recupero del centro storico e la realizzazione di programmi di edilizia popolare per il Comune di Bari.

In merito al programma Italstat-FIAT-Movimento Cooperativo (che come noto prevede la costruzione di 30.000 alloggi in cinque anni su tutto il territorio nazionale) dopo la recente sottoscrizione di un accordo quadro tra CEE, BEI, Governo italiano e le sezioni di credito fondiario di importanti istituti bancari italiani, il piano è entrato nella fase operativa; i primi cantieri saranno infatti aperti nel corso del presente anno.

Per le zone colpite dal terremoto l'Italstat, esaurita la fase di emergenza, ha allo studio programmi integrati che saranno sviluppati con gli enti interessati; la Finanziaria sta fornendo alla Regione Basilicata la assistenza tecnica per la redazione di piani di costruzione e sviluppo e parteciperà all'esecuzione del

programma straordinario per la costruzione di 20.000 alloggi a Napoli.

Si ricorda infine l'attività che l'Italstat svolge tramite la Società Ponte di Messina, per lo studio di fattibilità dell'infrastruttura, di eccezionale impegno tecnico e finanziario, che dovrebbe collegare in modo stabile la Sicilia alla Penisola.

Il programma delineato per il Gruppo Italstat comporta investimenti valutati complessivamente, per il periodo 1982-86, in oltre 77 miliardi di lire.

Merita peraltro rilevare che lo sviluppo dei programmi già avviati in Italia, sia in proprio sia a supporto degli enti e amministrazioni pubbliche, si tradurrà in un giro di affari per il gruppo valutabile complessivamente, per il triennio 1982-84, intorno ai 3.800 miliardi; a ciò si aggiungerà un flusso di attività collaterali e indotto presso terze imprese (private e cooperative) valutabile nello stesso periodo in 2500/3000 miliardi.

2.5 - AUTOSTRADE ED ALTRE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

L'incremento del traffico autostradale ed in particolare di quello merci registrato nel nostro Paese ha reso più pressante l'esigenza di realizzare interventi di ammodernamento e di completamento della rete autostradale italiana.

Molti ritardi si sono accumulati nel Paese per quanto concerne il settore autostradale, imputabili sia alla generale situazione economica italiana, sia alla specifica normativa (legge n.492 del 1975) che sospendeva la costruzione di nuove autostrade.

Tale situazione di stallo, peraltro, dovrebbe essere presto superata da un'iniziativa legislativa in corso che, in attesa del "piano decennale della viabilità di grande comunicazione", formula un programma stralcio di interventi. In particolare è previsto che la società Autostrade costruirà le seguenti infrastrutture:

- 1) raccordo Fiano Romano-San Cesareo dell'Autostrada del Sole;
- 2) tratto Stroppiana-Gravellona Toce dell'Autostrada dei Trafori;
- 3) tronco Vittorio Veneto-Pian di Veduggia dell'Autostrada Mestre-Vittorio Veneto.

E' previsto inoltre che la società Autostrade acquisisca i pacchetti azionari della SAT (ai fini della realizzazione della

Livorno-Civitavecchia) e di due società già facenti capo all'IRI, la Tangenziale di Napoli e la Italiana per il Traforo del M.Bianco. Ulteriori previsioni riguardano la proroga di 15 anni del periodo di concessione dell'intera rete di cui alla legge 385/1968, nonché la possibilità di partecipare ad altre società concessionarie autostradali o di trafori - purchè la relativa gestione risulti economicamente equilibrata - e di svolgere attività di studio, consulenze, nonché progettazione per conto terzi anche all'estero.

Per quanto riguarda il programma della società Autostrade, esso comprende l'ultimazione delle opere intese a completare la rete in concessione e ad adeguare quella già in esercizio. In complesso gli investimenti concernenti le opere ammonteranno nel quinquennio 1982-1986 a 2.159 miliardi di lire.

Ad eccezione del completamento della Udine-Coccau e dei lavori su impianti in esercizio, realizzabili in conformità della normativa vigente, la operatività della maggior parte del programma della società (81,6%) è ovviamente condizionata dalla ultimazione dell'iter della ricordata iniziativa legislativa.

Sotto il profilo finanziario, ^{vanno} segnalati l'esigenza di risolvere, in termini reali, il problema dell'adeguamento tariffario, nonché il condizionamento costituito dalla possibilità effettiva di ricorso al mercato a medio-lungo termine. Nell'attuale situazione la società non ritiene di poter assumere impegni sui tempi di esecuzione del programma.

Per quanto concerne l'assetto istituzionale della concessionaria ^{funzionale} si ritiene che l'inserimento della stessa nel gruppo Italstat, onde realizzare sinergie tecniche del gruppo operante nel più vasto orizzonte delle infrastrutture e dell'assetto territoriale.

* * *

La società Tangenziale di Napoli si trova in una situazione di crisi economica e finanziaria sostanzialmente immutata rispetto a quella dell'anno precedente.

Le difficoltà sono state determinate da costi di costruzione superiori a quelli previsti in convenzione e da un persi-

stente blocco tariffario. In tale situazione il programma della società prevede un intervento dello Stato per il ripiano degli oneri impropri e più in generale per il riequilibrio economico-finanziario.

I problemi della Tangenziale di Napoli dovrebbero comunque essere risolti nel quadro più vasto della riorganizzazione del settore autostradale prevista dalla iniziativa legislativa prima ricordata, secondo cui il pedaggio sarebbe pari al 40% delle tariffe indicate nella vigente convenzione delle autostrade e l'ANAS verrebbe autorizzata al pagamento di una integrazione a fronte delle minore entrate.

* * *

La società Italiana per il Traforo del Monte Bianco non dovrebbe risentire ulteriormente dell'effetto negativo causato dall'apertura dei trafori del Frejus e del Gottardo; pertanto il traffico fino al 1985 dovrebbe mantenersi su livelli stabili. Dopo tale data, il collegamento del Frejus col sistema viario francese potrebbe determinare una nuova situazione di crisi, cui tuttavia potrebbe ovviarsi con la costruzione, da parte dell'ANAS, di una superstrada che raccordi l'autostrada Torino-Aosta con il traforo. Il programma 82-86 prevede una spesa globale di oltre 30 mld. di lire, destinati a opere di manutenzione straordinaria.

* * *

La società Aeroporti di Roma risente della attuale congiuntura negativa del traffico aereo mondiale che induce le compagnie aeree a razionalizzarsi, abbandonando i collegamenti meno remunerativi, a ridurre le frequenze e ad utilizzare aerei a maggiore capacità di carico.

Nel corso del 1981 la Società ha registrato una fléssione del traffico ed in particolare di quello merci. Si è inoltre assistito ad una diminuzione del numero di velivoli (-7%) mentre il livello dei passeggeri è rimasto immutato (12 milioni). Per evitare un andamento gestionale negativo, è necessario poter rivedere le tariffe su cadenza annuale, anzichè biennale. I citati ritocchi debbono articolarsi in modo da disincentivare le fasce orarie più richieste.

Altri interventi indilazionabili concernono le strutture dello scalo di Fiumicino, per i quali si attende la collaborazione dello Stato.

Il programma 1982-86 prevede una spesa di 56 miliardi destinati al completamento della nuova officina mezzi mobili di pista, acquisto di automezzi, costruzioni di nuovi magazzini ed altre pertinenze immobiliari. Altri lavori di manutenzione straordinaria (36 miliardi) dovrebbero essere posti a carico della legge 985.

* * *

La Società Circumvesuviana, per il prossimo quinquennio, ha in programma investimenti per oltre 30 miliardi di lire, destinati al rinnovo del parco autobus, alla costruzione del tronco a doppio binario Poggioreale - Castelnuovo (tale opera richiede ulteriori contribuzioni pubbliche).

L'attività della Società è assai vincolata dalla concessione, soprattutto in materia di organici.

I relativi costi sono causa di squilibrio finanziario, aggravati dal fatto che la direzione aziendale esercita una "gestione per conto" che elimina o riduce fortemente la possibilità di una condotta di tipo imprenditoriale. Sotto questo profilo sarebbe auspicabile una collocazione della Società in ambito regionale.

Per calmare il divario tra introiti e spese sono tuttavia

necessarie misure legislative che modifichino la tipologia delle sovvenzioni statali e definiscano un piano regionale dei trasporti.

o o o

Complessivamente i livelli occupazionali nel settore delle autostrade ed altre infrastrutture dovrebbero aumentare nei confronti di quelli del 1981, di circa 1.000 addetti raggiungendo 15.400 unità nel 1986.

B.9. L'impiantistica

Il mercato del settore

Nella Relazione programmatica 1982 venivano messi in risalto i notevoli mutamenti di carattere strutturale registrati nella domanda e nell'offerta internazionale di impianti industriali, mutamenti che caratterizzeranno il mercato nel prossimo decennio.

I principali aspetti modificativi della situazione di mercato influenti sulla natura della domanda sono stati individuati nello spostamento delle aree geografiche di localizzazione dei nuovi impianti, nella diversa tipologia impiantistica richiesta, e nella nuova filosofia sistemistica orientata verso forniture di impianti integrati.

Per quanto riguarda l'offerta i principali cambiamenti si riferiscono alla concentrazione delle fasi di progettazione e realizzazione in grandi gruppi industriali, al progressivo ingresso sul mercato di paesi di nuova industrializzazione e alla crescente sensibilità dei governi dei paesi industriali alle possibilità di esportazione di impianti, con conseguenti interventi di politica agevolativa.

Alla luce di detta analisi del mercato la stessa relazione programmatica prevedeva una riorganizzazione del settore, che, dopo un approfondito studio tecnico-economico, consentisse di acquisire vantaggi di ordine organizzativo, attraverso una stretta integrazione tra progettazione e realizzazione, un miglioramento dei rapporti interaziendali e una più attiva collaborazione secondo indirizzi unitari e di specializzazione e la realizzazione di un piano strategico generale e di rilancio produttivo dell'intero comparto sollecitando produzioni indotte e compensazioni commerciali specie con i paesi in via di sviluppo.

La nuova struttura organizzativa del Raggruppamento Finsider

In coerenza con le linee generali anzidette, con la recente costituzione della nuova società caposettore, come previsto dal "piano siderurgico" approvato dal CIPI il 27.10.1981, si sta procedendo sulla via della risoluzione dei complessi problemi organizzativi del Raggruppamento, secondo una linea di indirizzo unitaria tendente a realizzare una efficace integrazione delle attività impiantistiche del gruppo

al fine di conseguire un livello tecnico- produttivo e dimensionale tale da creare condizioni favorevoli per competere con aziende concorrenti sia sul mercato interno sia su quello internazionale.

Inoltre, sono in fase di approfondimento le scelte tecniche tendenti a realizzare una diversificazione produttiva che consenta una ripresa ed una stabilizzazione del carico di lavoro, e, la eliminazione delle aree di interferenza e di sovrapposizione che potrebbero incidere negativamente sul livello di efficienza globale del gruppo.

Alla nuova azienda caposettore, che è la Società Impiantistico Industriale, recentemente, costituita, faranno capo la Italimpianti, la INNSE, la FMI-Mecfond, la CIMI-Montubi recentemente unificate e la CMF.

Gli investimenti previsti per la realizzazione del programma del comparto impiantistico nel quinquennio 1982/86 ammontano ad oltre 74 miliardi di lire.

2. Altre presenze nel settore sono costituite, per quanto riguarda l'ENI, dalla soc. Snam Progetti e Saipem e per l'IRI dalla Breda Progetti e Costruzioni e l'Edina (operante nell'engineering) e la Rezzonico, la Metallotecnica Veneta e la Termomeccanica, che operano anche nel campo delle produzioni in proprio di impianti ed attrezzature industriali.

L'ENI ha una consolidata tradizione a livello internazionale dell'impiantistica del settore energetico che si è venuta estendendo, quanto all'engineering, anche in altri settori.

2.1 Considerato questo insieme di unità operative delle P.P.S., risulta evidente l'utilità di proseguire nella richiamata strada di riorganizzazione e di collaborazione, specialmente in funzione della spinta internazionale dei relativi mercati, della ricorrente necessità di

di impostare trattative con gli Stati come committenti, dei benefici che da una combattuta azione delle D.P.C.S. possano derivare all'intera industria manifatturiera italiana.

Le prospettive del mercato interno ed internazionale

La situazione economica generale, caratterizzata da instabilità ed incertezza in tutti i settori produttivi, manifesta le sue ripercussioni negative, in modo grave, anche nel comparto impiantistico condizionando sfavorevolmente la domanda. L'attuale difficoltà non sembra limitata al breve periodo in quanto non esistono, al momento, spazi per significative prospettive di ripresa, considerata la stasi che si registra negli investimenti in tutti i principali settori industriali.

In particolare la crisi siderurgica si riflette pesantemente sulla domanda e sui prezzi del comparto impiantistico del settore, creando una situazione estremamente delicata per le aziende interessate.

Anche sul mercato internazionale si è determinata una situazione di crisi per i ritardi che si registrano nella realizzazione dei programmi di investimento e di sviluppo dei paesi emergenti a causa delle crescenti difficoltà che incontrano nel reperimento di capitali sul mercato finanziario.

La scarsità di commesse crea, fra l'altro, una situazione di accentuazione della competizione concorrenziale fra paesi esportatori, diminuendo i margini economici delle operazioni, sia per l'exasperato contenimento dei prezzi sia per le sempre maggiori facilitazioni di credito ai committenti.

La competitività si manifesta in forma più accentuata specie in presenza di contratti di una certa importanza, che peraltro sono quelle che positivamente incidono sul mantenimento dei livelli di attività delle aziende del settore sia sul piano economico che su quello occupazionale.

Fra gli altri aspetti negativi, derivanti dalla esasperata concorrenza per la aggiudicazione di commesse, è da rilevare, anche, l'aumento delle infrazioni alle regole stabilite fra i paesi membri dell'OCSE, relative alle condizioni finanziarie che fissano i tassi di interesse applicabili alle esportazioni.

In questa sfavorevole prospettiva generale si manifestano motivi particolari di preoccupazione per l'impiantistica italiana che sul mercato internazionale deve sostenere non soltanto la tradizionale concorrenza delle imprese di paesi industrialmente evoluti, che operando con basi finanziarie più solide partono in condizioni di migliore favore, ma anche di imprese sorte in paesi di più recente sviluppo che, pur disponendo di qualificazione tecnica e capacità tecnologica inferiori, realizzano vantaggi sul costo del lavoro in misura tale da poter largamente compensare il divario esistente a loro sfavore su altri piani.

Gli investimenti previsti per la realizzazione del programma del comparto impiantistico nel quinquennio 1982/86 ammontano a 58 miliardi di lire 1982.

B.10 - AEROSPAZIALI

1. L'indirizzo di fondo espresso per questo settore dalla precedente Relazione programmatica è stato quello di procedere sulla strada dell'integrazione, anche in analogia con quanto già avvenuto in altri Paesi europei. Questo significa, considerata l'entità delle risorse pubbliche che il settore richiede, approfondire percorsi di politica industriale che portino a sviluppare progressivamente - nel rispetto delle identità tecniche aziendali - tutti i punti di contatto con l'obiettivo di convogliare le potenzialità di crescita in termini di "sistema Italia".

Si fa riferimento in particolare alla commercializzazione ed alla ricerca. In entrambi i casi si va infatti affermando un tipo di rapporti "tra Stati" piuttosto che "tra aziende", per cui risulta necessario poter offrire una gamma completa di prodotti aeronautici (sia ala fissa che ala rotante) compresa la necessaria assistenza e formazione professionale e d'altra parte risulta opportuno partecipare a progetti di ricerca comuni, soprattutto a livello europeo, riunendo le competenze e le capacità nazionali.

Appare altresì evidente che una strategia di internazionalizzazione di questo tipo è anche condizione indispensabile delle stesse possibilità di espandere la domanda e dunque il "mercato" delle aziende aeronautiche (si pensi, ad esempio, alle opportunità implicite in una politica di potenziamento dei collegamenti aerei Nord-Sud e specificamente Europa-Africa).

2. Nell'ambito di tale orientamento l'Aeritalia - che aveva già acquisito la OAN e la Partenavia - ha rilevato la Meteor impegnata nella produzione di velivoli teleguidati ed ha assunto la titolarità di una partecipazione di minoranza qualificata nell'ambito della Macchi, con cui realizzerà l'aereo d'appoggio tattico AMX.

Resta, come linee di approfondimento, lo sviluppo delle direttrici di coordinamento già individuate e di quelle suscettibili di elaborazione.

Per gli anni venturi gli orientamenti recentemente delineatisi nel mercato sono così compendabili :

- tendenze già da tempo manifestatesi nel mercato mondiale verso programmi da realizzarsi in collaborazione fra industrie di vari paesi soprattutto nel ramo dei velivoli più impegnativi;
- rallentamento dello sviluppo della domanda dei velivoli di linea;
- possibilità di espansione del comparto militare;
- più completo soddisfacimento delle esigenze dei clienti relative non solo a singoli prodotti, ma anche a sistemi ed a servizi idonei a corrispondere integralmente ai complessi bisogni operativi che si generano nel settore aerospaziale.

In armonia con dette tendenze ed orientamenti il nuovo piano dell'Aeritalia si incentra sulle seguenti realizzazioni :

- in campo civile, continuazione delle lavorazioni previste dallo accordo con la statunitense Boeing per il velivolo a medio raggio B 757; esecuzione con la francese Aérospatiale del programma ATR42 per un aereo da trasporto regionale, con impegno della Aeritalia in tutte le fasi del programma stesso, dalla progettazione all'assistenza post-vendita; produzione di biturboelica per aviazione generale AP68TF, da cui deriverà il P78 per servizi di linea su brevi percorsi a bassa densità di traffico;
- nel comparto militare, si proseguirà la produzione del velivolo Tornado; si svilupperà il già ricordato AMX e si provvederà a rilanciare l'aereo da trasporto T 222, a prevalente impiego militare, di cui è anche disponibile la versione anticendio;
- nel ramo spaziale, valorizzazione del livello di capacità raggiunto nelle grandi strutture, come la Spacelab ed espansione delle capacità sistemistiche, indirizzandosi verso altri sottoassiemi, oltre a quelli strutturali; in tal modo l'Aeritalia perverrà al rafforzamento del ruolo di capofila nazionale in aree diverse dai satelliti per telecomunicazioni in cui è presente la Selenia.

qualificati a petti del nuovo ciclo sono anche l'impegno nella fornitura di equipaggiamenti e di sistemi (soprattutto avionici) nonché quello nel supporto alle vendite attraverso il rafforzamento delle attività di manutenzione e di fornitura di ricambi.

Complessivamente gli investimenti in impianti ammonteranno a 147 miliardi di lire e l'occupazione dovrebbe elevarsi dai 12.100 occupati di fine '81 ai 13.700 del 1985 (cioè 1.600 unità in più).

3. L'Agusta, che detiene il secondo posto in Europa ed il quarto nel mondo nella produzione di elicotteri, continua a sviluppare una strategia produttiva che privilegia i modelli di concezione e progettazione propria, rispetto a quelli costruiti su licenza, anche in considerazione del notevole successo ottenuto con l'A 109 e l'A 129 e derivati, oltre che con l'S 211.

Le macchine per impieghi civili rispetto a quelle destinate ad uso militare rappresentano la componente più consistente nel mix produttivo e l'azienda prevede di rafforzare l'attività di assistenza e di fornitura di ricambi che si presenta particolarmente favorevole visto che la notevole domanda di detti servizi consente di realizzare buoni vantaggi economici.

Particolare attenzione l'azienda dedica all'attività di marketing non soltanto per consolidare la favorevole posizione raggiunta nel mercato internazionale ma anche per una più incisiva presenza sui mercati occidentali extraeuropei. Per il mercato USA, in particolare, la rete di vendita sarà sviluppata sia con supporti esterni locali sia con una struttura propria come l'AAC (Agusta Aviation Corporation).

Gli investimenti in impianti ammontano a 367,8 miliardi con un incremento occupazionale di 860 unità.

Con riferimento al mercato dell'aviazione leggera, le scelte di politica industriale adottate per lo sviluppo dell'attività del gruppo EFIM (Siai Marchetti e Industria Aeronautica Meridionale), sono così riassumibili:

- offerta di "pacchetti integrati" in piena collaborazione con il potenziale cliente in relazione ad un preliminare corretto esame delle sue esigenze (al fine anche di evitare fenomeni di eccessivo immobilizzo in scorte);
- collaborazione con l'industria privata italiana (General Avia, Caproni, ecc.);
- miglioramento dei servizi inerenti ai prodotti già in costruzione, con uno sviluppo anche delle revisioni.

4. L'Alfa Romeo Avio, divenuta società autonoma nell'ambito del raggruppamento Alfa Romeo, continuerà l'esecuzione dei programmi di sviluppo e produzione dei reattori in collaborazione con altri costruttori ed avvierà la produzione di serie e la commercializzazione dei turboelica AR 318 che costituisce realizzazione tutta italiana e da cui è prevista la derivazione di due nuovi programmi motoristici.

Inoltre la società, che da tempo effettua lavori di manutenzione per clienti nazionali e stranieri, potrà offrire, unitamente all'Alitalia che è entrata nel ceto azionario dell'Alfa Avio, contratti globali per la revisione di cellule, motori ed equipaggiamenti.

Gli investimenti in impianti dell'azienda motoristica ammonteranno a circa 91 miliardi di lire, con un incremento occupazionale aggirantesi sulle 300 unità, essendo previsto che gli addetti passeranno dalle 1.410 di fine '81 a 1.700 circa nel 1986.

3 44. Trasporti aerei

- a) Il mercato - Il traffico aereo mondiale è risultato inferiore nel corso del 1981 alle negative previsioni formulate lo scorso anno. Il saggio medio di crescita ha raggiunto infatti appena il 3% contro una previsione del 4,5%. Ciò è dovuto alla generale situazione di crescita dei costi di esercizio e dei pesanti oneri finanziari collegati agli investimenti effettuati in anni passati per sviluppare le flotte, mentre l'adeguamento delle tariffe risulta lento ed inefficace, in un quadro di mercato fortemente concorrenziale. Il descritto andamento ha indotto i vettori a procrastinare i rinnovi delle flotte e a ridurre l'offerta (-2%) allo scopo di migliorare i coefficienti di occupazione.

Per quanto concerne gli indici di sviluppo del traffico mondiale elaborati dalla IATA per il periodo 1982-85, essi si attestano su valori medi annui del 5% circa per i passeggeri e del 7% circa per le merci.

- b) Il ruolo dell'Alitalia - Per il quadriennio 1982-85 il programma dell'Alitalia e delle controllate ATI ed Aermediterranea si propone da un lato il recupero delle quote di mercato perdute nel corso degli ultimi anni, e dall'altro lato il riassetto della flotta, unitamente alla individuazione di quei collegamenti i cui risultati economici si dimostrano negativi e che pertanto sono suscettibili di soppressione.

Per quanto concerne le previsioni di sviluppo, nel citato periodo l'aumento medio dell'offerta e del trasportato è stato cifrato, rispettivamente, nel 5,9% e nell'8,4%, valori questi inferiori alle stime del precedente programma. Essendo l'incremento del trasportato maggiore di quello dell'offerta dovrebbe verificarsi un più alto coefficiente di

utilizzazione dei velivoli, indicato al 1985 nel 62,2% e fronte del 58,8% del 1981.

Va sottolineato che le previsioni di incremento del trasporto si basano sui presupposti che la capacità di attrazione turistica dell'Italia non verrà meno nell'immediato futuro e che non si genereranno seri problemi, sotto il profilo sindacale, almeno fino all'83.

A questi elementi vanno aggiunti i nuovi orientamenti aziendali di prezzo e di prodotto, la intensificazione delle azioni pubblicitarie e promozionali, il generale incremento della qualità del servizio con l'aggiunta di prestazioni accessorie che migliorino ulteriormente il servizio base.

Fra i fattori che incidono negativamente sull'attività della compagnia di bandiera permangono purtroppoⁱ noti problemi di efficienza operativa dei due maggiori scali italiani (Fiumicino e L'Ampensa) anche sotto il profilo del collegamento di superficie tra città ed aeroporti.

Per quanto riguarda gli investimenti programmati nel quinquennio 1982-86, essi ammontano a 1.220 miliardi di lire, e sono destinati, fra l'altro, all'acquisto di un Boeing 747 passeggeri e di altri due Airbus A300-B4. Verso la fine del periodo sono previsti l'acquisto di due Boeing 727 e gli anticipi per i primi aerei a breve-medio raggio destinati a sostituire i DC-9. Per il resto gli investimenti citati riguardano immobili ed impianti, in particolare i lavori per la nuova sede sociale della Magliana, la ristrutturazione della zona tecnica, l'ultimazione del fabbricato merci di Fiumicino e l'acquisto di apparecchiature elettroniche.

Infine, per quanto concerne l'occupazione globale del Gruppo Alitalia, è prevista una consistenza, a fine periodo, di 22.500 unità con un aumento percentuale del 77% rispetto a fine '81 corrispondente a 1.600 addetti.

B.12-SETTORE VETRO

La Relazione programmatica 1982 prevedeva un nuovo assetto produttivo e societario del settore con l'unificazione intorno alla SIV (MCS-EFIM) di tutte le attività vetrarie, e l'elaborazione di una precisa strategia produttiva e commerciale.

Nel quadro di tale riorganizzazione è già in corso una operazione di redistribuzione delle partecipazioni societarie delle aziende del settore con il passaggio alla SIV (gruppo EFIM) dei pacchetti azionari della Venezia-Vetro, delle Contene di Murano (gruppo ENI) e della SAIVO (gruppo IRI) e con il controllo diretto della stessa SIV da parte dell'EFIM.

Il nuovo raggruppamento consentirà di razionalizzare le produzioni e di realizzare strutture in grado di diversificare e qualificare i prodotti in modo da sviluppare il suo inserimento in condizioni di competitività sul mercato internazionale.

La situazione attuale e le prospettive del mercato internazionale per il quinquennio 1982-86 hanno spinto la SIV ad elaborare un piano di sviluppo di ampio respiro finalizzato al consolidamento delle previsioni acquisite ed alla realizzazione di un processo di diversificazione teso a cogliere le opportunità di mercato nei segmenti in forte espansione.

Per meglio far fronte ad una situazione che si presenta difficile - quanto al ritmo di crescita contenuto della domanda di vetro piano - con la nuova ristrutturazione del settore si punterà a realizzare una strategia basata sulla crescita di scala delle attività, sia all'interno che all'estero, sullo sviluppo delle seconde lavorazioni che interessano l'edilizia, con favorevoli prospettive di mercato per prodotti che consentono risparmi energetici (vetri termici, vetri solari) e sulla ricerca di nuovi sbocchi di mercato anche attraverso una diversificazione dell'offerta.

In questa ottica si prevede:

- nel campo del vetro per l'edilizia, una joint-venture (fifty-fifty) con la Fabbrica Pirona del gruppo Saint Gobain finalizzata alla produzione del vetro float; ciò consentirà significative economie rispetto all'alternativa rappresentata dall'acquisto dall'esterno da parte della SIV, di notevoli quantità di materiale primario e di controllare in modo diretto una parte non trascurabile dell'offerta italiana di float;
- nel campo del vetro per il settore auto, attualmente di gran lunga il più importante per la SIV, l'acquisizione di aziende di medie dimensioni all'estero, in modo da realizzare basi produttive alternative^a completamente alle unità produttive italiane e così espandersi su nuovi mercati; in questo quadro è stato previsto di acquisire e potenziare due unità produttive (in Spagna e in Belgio), oltre all'acquisizione di una unità produttiva in Francia in compartecipazione con la Coming Glass Works, da destinare alla realizzazione di prototipi con tecnologie e know-how trasferibili in Italia nella fase di industrializzazione dei prodotti;
- nel campo della diversificazione, per limitare i rischi di impresa derivanti dalla bassa crescita dei suoi principali mercati di sbocco (auto ed edilizia), la penetrazione più spinta nel segmento di mercato collegato alla riduzione dei consumi energetici: vetrature termiche e solari, con la S.V.S., e lame di vetro con due nuove iniziative, una in Abruzzo (SIFIT Sud) e una nel Veneto (SIFIT Nord);
- in collegamento con il ruolo SIV nell'ambito del polo pubblico vetrario italiano, intervento di ristrutturazione e di potenziamento di società esistenti; si tratta in modo particolare di attività complementari o collegate ai mercati già serviti dalla SIV (Foschi, Veneziana Vetro e SAIVO) o ad iniziative esistenti che necessitano di una profonda riconversione produttiva o tecnologica (Contene Veneta e FIVE Sud).

Sui piano degli investimenti le aziende del gruppo EFIM prevedono investimenti nel quinquennio per circa 430 miliardi, di cui 135 miliardi per ampliamento ed ammodernamento, 229 miliardi per nuove iniziative e 66 miliardi per ristrutturazioni e riconversioni. L'occupazione passerà dai 3.431 addetti di fine 1981 ai 5.750 addetti di fine 1986. Al netto delle acquisizioni di aziende, i nuovi posti di lavoro creati saranno 243, di cui 145 al Nord e circa 100 al Sud.

B.12 - Radiotelevisione

Nel corso del 1981 è intervenuto il rinnovo della convenzione tra la RAI ed il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni: si è così avviata la seconda fase di attuazione della legge 103 del 1975, che ha modificato il regime delle trasmissioni radio-televisive, regolando l'accesso delle emittenti private.

Il quadro legislativo comunque appare ancora incompleto mancando una regolamentazione dell'emittenza privata.

L'emittenza privata in ogni caso ha modificato le condizioni del mercato ove opera la RAI, introducendovi elementi di crescente concorrenzialità, anche internazionale. In tale situazione il servizio pubblico dovrà sempre più fondarsi sulla capacità di fornire servizi superiori per qualità e quantità e sull'adozione in tempi brevi delle nuove tecnologie della diffusione via satellite e dei servizi di "televideo". L'azienda ha già avviato una nuova e più consistente programmazione per le prime due reti TV, nell'intento anche di collocare i propri prodotti sui mercati internazionali.

Sul terreno cinematografico la RAI proseguirà la politica di produzione diretta e di messa in onda di programmi prioritariamente destinati al circuito esterno, cui si affiancherà l'acquisto di prodotti di prestigio internazionale.

In prospettiva la concessionaria intende dedicare ai nuovi servizi di televideo e telediffusione via satellite un forte impegno.

I programmi della RAI a fine 1981 prevedono una limitata espansione quantitativa della produzione televisiva; l'utenza si ipotizza in aumento, sia per l'apporto della TV a colori, sia per il recupero della fasce di evasione. Gli introiti pubblicitari dovrebbero accrescersi annualmente in circa il 20% mentre, a partire dal 1983, il programma sconta anche un adeguamento del canone, che appare indispensabile per il mantenimento delle condizioni di economicità della gestione e quindi per la realizzazione degli investimenti.

programmati; questi ultimi nel quinquennio 1962/66 sono previsti pari a 1.072 miliardi di lire. Una rilevante quota della spesa sarà dedicata all'introduzione del televideo ed alla sperimentazione del servizio di diffusione diretta da satellite.